



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXII - N. 1 - gennaio 2016
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

MESSAGGIO DEL VESCOVO PER LA SOLENNE APERTURA DELLA PORTA SANTA

PORTE SPALANcate ALL'ONDA VIVIFICANTE DELLA MISERICORDIA



Ci siamo messi anche noi in coda come i frequentatori del Battista per varcare la Porta Santa della nostra Cattedrale. Ci troviamo, misticamente, sulle rive del fiume Giordano che, dai tempi di Giovanni ad oggi, non finisce di lambire la nostra indifferenza. Giovanni grida: *Il Messia è alle porte, cambiate vita!* Sì, noi varchiamo la Porta Santa, ma è il Signore che è alle porte della nostra vita indaffarata, tiranneggiata da false esigenze, dal modo di pensare mondano e da egoismi più o meno velati. In che condizioni ci trova il Messia? Un giorno Gesù rimprovererà gli indifferenti, imperturbabili sia all'annuncio di un severo giudizio, sia di fronte all'offerta di misericordia (indifferenza, indolenza ed accidia sono il nostro problema). Eppure l'appello è esplicito ed urgente: *A chi paragonerò questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: «Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto»* (Mt 11,16-17). Se restiamo insensibili alla voce austera di Giovanni, come potremo accogliere Colui che soavemente *sta alla porta e bussava?* (Ap 3,20).



Eppure il Vangelo ci racconta di gente che si è lasciata sorprendere dalla testimonianza del Battista e che è scesa al fiume per chiedere come rendere concreta la conversione dell'esistenza quotidiana: *Che cosa dobbiamo fare?* (È una lezione per noi!).

La domanda è posta dalle *folle*, da *doganieri*, da *soldati mercenari*. Un campionario assai vario di umanità. Luca, che spesso nel suo Vangelo presenta Gesù *amico dei pubblicani e dei peccatori*, ha particolare simpatia verso queste categorie di persone, le più disprezzate e le più bisognose di misericordia: *le folle* considerate ignoranti e fluttuanti; *i doganieri* ritenuti peccatori per eccellenza

perché il loro mestiere li porta a compromessi con le forze romane di occupazione; *i mercenari* perché al soldo del tiranno di turno. Ma davanti a Dio nessuna situazione umana è pregiudizialmente esclusa (cfr. le catechesi di papa Francesco). Anzi, proprio costoro, a differenza di quanti presumono di essere "puri", trovano misericordia e incoraggiamento. Il Battista indica per loro alcune risoluzioni: generosità fraterna, specie verso i poveri; rettitudine nel proprio ruolo professionale; mitezza, sincerità, moderazione.

Avete notato: non invita alla fuga nel deserto, né a vivere, come lui, da anacoreti, né a cambiare mestiere. La conversione è qualcosa che si attua all'interno delle proprie situazioni umane e sociali. Dunque non chiede

di salvarsi *dalla* storia (storia che possiamo ben immaginare), ma *nella* storia (siamo nella logica del lievito, non in quella della pasta alternativa).

Continua dalla prima pagina

La stessa domanda delle folle, dei doganieri e dei soldati la poniamo anche noi che abbiamo appena varcato la Porta Santa: «Che cosa devo fare, in questo anno giubilare?». Papa Francesco non dice che questo momento è buono, opportuno, ma che la Chiesa «ha bisogno di questo anno di misericordia» (Udienza del mercoledì, 9 dicembre 2015). E noi? E la nostra Chiesa ha bisogno di misericordia? Ha anzitutto bisogno di essere illuminata circa la gravità del peccato, prendendone coscienza. Ha da farsi perdonare le disunità. Ha bisogno del perdono perché i suoi membri, talvolta vivono la fede come folklore, esteriorità, tradizione senza profondo coinvolgimento del cuore (sede delle decisioni). Dalla Cattedrale alle chiese giubilari, dalle parrocchie a tutti i luoghi di preghiera auspico una “reazione a catena” di rinnovamento, auspico porte e finestre spalancate all’onda fresca e vivificante della misericordia. Misericordia accolta e poi offerta. Ma la “reazione a catena” non può che partire da me! Ognuno pensi così.

Permettete ancora una parola. La rivolgo ai miei fratelli sacerdoti. Mi succede spesso di pensare a loro viaggiando per il Montefeltro: saranno in buona salute? Avranno qualche consolazione? La casa canonica sarà ben riscaldata? Cari sacerdoti, non so se i parrochiani vi dicono la loro gratitudine, se vi mostrano affetto, se



hanno verso di voi espressioni di riconoscenza per *quello che siete* e per *quello che fate*. Vi siete messi a servizio per il Signore, in risposta alla vostra vocazione; non per altro. Tuttavia io vi dico il mio grazie, la mia gratitudine e la mia ammirazione. Voi siete, in mezzo a noi, i dispensatori della misericordia e del perdono di Dio.

Quante volte, nel passato come nel presente, ho goduto per la Provvidenza di un prete che ha assolto i miei peccati e mi ha fatto sentire l’abbraccio della misericordia e la gioia del perdono. Nella Bolla di

indizione del Giubileo – al paragrafo 17 – papa Francesco parla di voi. Rileggete quelle parole, vi aiuteranno ad essere «un vero segno della misericordia del Padre».

Nella domenica “Gaudete”, piena di inviti alla gioia, voglio proclamare davanti alla comunità diocesana come il vostro sia ministero di gioia per noi e per tutti (cfr. 2Cor 1,24).

E come sia gioia per il Signore che fa festa in cielo per un solo peccatore che si converte (cfr. Lc 15,7)!

✠ **Andrea Turazzi**

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXII - N. 1 - gennaio 2016
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Segretario di redazione:

Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)

Tel. 0541 913780

Fax 0541 913701

E-mail: partisanimontefeltro@libero.it

c.c.p. 8485882

Stampa:

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena

Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

CONSEGNATO IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA PACE

Il primo gennaio 2016 in occasione della Giornata Mondiale della Pace sarà consegnato da S.E. Mons. Andrea Turazzi alle autorità politiche di San Marino e del Montefeltro il messaggio “Vinci l’indifferenza e conquista la pace” di Papa Francesco nel corso delle celebrazioni che si sono svolte alle ore 12.00 presso la Basilica di San Marino e alle ore 17.00 presso il Santuario della B.V. delle Grazie a Pennabilli.

La giornata è stata istituita da papa Paolo VI con un messaggio datato 8 dicembre 1967 ed è stata celebrata per la prima volta il 1° gennaio 1968: “non manchi la voce di alcuno nel grande coro della Chiesa e del mondo invocante da Cristo, immolato per noi: dona nobis pacem” (Paolo VI). Da quell’anno il Pontefice invia ai capi delle nazioni e a tutti gli uomini di buona volontà un messaggio che invita alla riflessione sul tema della pace.



RISCOPRIAMO I SACRAMENTI SEGNI DELLA MISERICORDIA DI DIO di don Raymond Nkindji Samuangala*



Quest'anno giubilare rappresenta un'occasione propizia per riscoprire i Sacramenti quali segni della misericordia di Dio per la Chiesa e per il mondo. Il Giubileo ci vuol condurre alla conversione di vita accogliendo la misericordia divina e diventando così anche noi "misericordiosi come il Padre". Allora il recupero della dimensione sacramentale ci permette di esprimere e vivere concretamente questa dinamica di conversione.

L'esigenza di una ripresa seria del discorso sui Sacramenti, e di conseguenza della loro convinta ed assidua prassi, scaturisce dal fatto che "tutta la vita liturgica della Chiesa gravita attorno al Sacrificio eucaristico e ai sacramenti" (*Sacrosanctum concilium*, 6). In effetti, le finalità dei Sacramenti della Chiesa sono la santificazione degli uomini, l'edificazione del Corpo di Cristo ed il culto da rendere a Dio (cfr. *Sacrosanctum concilium*, 59). Già da queste affermazioni si capisce che i Sacramenti sono dei segni efficaci, ossia che trasmettono realmente alla nostra vita la grazia di Dio, la sua misericordia che trasforma questa vita per l'azione dello Spirito Santo e la conforma a quella di Cristo (= santificazione). Solo allora, essa è capace di glorificare Dio in spirito e verità (= culto). Inoltre, "in

quanto segni hanno poi anche un fine pedagogico. Non solo suppongono la fede, ma con le parole e gli elementi rituali la nutrono, la irrobustiscono e la esprimono; perciò vengono chiamati "sacramenti della fede" (*Sacrosanctum concilium*, 59).

I Sacramenti, cioè, hanno la funzione educativa di farci fare un vero e proprio itinerario di fede attraverso l'amore del Padre che ci viene incontro nel volto del Figlio Gesù per la potenza dello Spirito Santo, conducendoci così all'esperienza profonda della sua misericordia come dinamica di salvezza. "Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre... con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona [egli] rivela la misericordia di Dio", ci ricorda con forza Papa Francesco. E noi sperimentiamo maggiormente e concretamente questa misericordia nei Sacramenti.

Parola, gesti e personalità di Gesù ci rimandano ai Sacramenti fatti di Parola/parole, di gesti e segni visibili. In essi, lascian-

doci avvolgere da questa misericordia sconfinata entriamo nell'amore della Trinità che ci salva. Cercheremo di recuperare come ogni Sacramento ci fa fare questo percorso di fede e di vita, cominciando dal Battesimo. Esso, infatti, costituisce la prima "porta" che ci introduce nella vita trinitaria. È il Battesimo di Gesù "in Spirito Santo e fuoco" (Lc 3,16). L'effetto immediato è doppio: da una parte "brucia" i nostri peccati, cominciando da quello originale fino ai peccati personali, per gli adulti; e dall'altra "immette" in noi il Soffio di vita di Dio, per cui diventiamo non semplici "creature" ma "figli di Dio e lo siamo realmente" (1 Gv 3,1), formando così il Corpo di Cristo, la grande Famiglia di Dio, Popolo dei redenti.

Che vita alta! Che onore e che dignità! I singoli riti del Battesimo ce lo ricorderanno nei prossimi approfondimenti.

* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*

PRECISAZIONE – Nel numero di dicembre del nostro periodico, nella Rubrica Liturgia, è stato pubblicato erroneamente un articolo, a firma Graziano Bartolini, riferito al tempo di Avvento 2014, e già uscito nel dicembre di un anno fa, anziché quello predisposto e pervenuto per l'Avvento 2015. Ce ne scusiamo con l'autore e con i nostri lettori.

Sintesi del messaggio del Santo Padre per la giornata per la pace 2016

Nell'anno del Giubileo della Misericordia, il Messaggio del Santo Padre per la Quarantunesima Giornata Mondiale della Pace non poteva essere dedicato ad altro che a combattere l'indifferenza, che della misericordia e della pace è la peggior nemica. Nel suo discorso Papa Francesco individua quattro tipi di indifferenza a cui dichiarare guerra, tre diffusi in ogni epoca e uno nuovo caratteristico, purtroppo, della nostra era. L'indifferenza verso Dio, che porta l'uomo a credersi autosufficiente, negando la sua stessa essenza, l'indifferenza verso l'altro, che dalla prima deriva e che sembra crescere, invece di diminuire, in misura proporzionale alla quantità di informazioni di cui disponiamo, e quella verso il creato, che dell'indifferenza verso i fratelli è frutto, visto che tutto è relazione, sono forme antiche di questo atteggiamento che culminano oggi in quella che il Santo Padre chiama la "globalizzazione dell'indifferenza" capace di produrre crudeltà e violenza su scala mondiale.

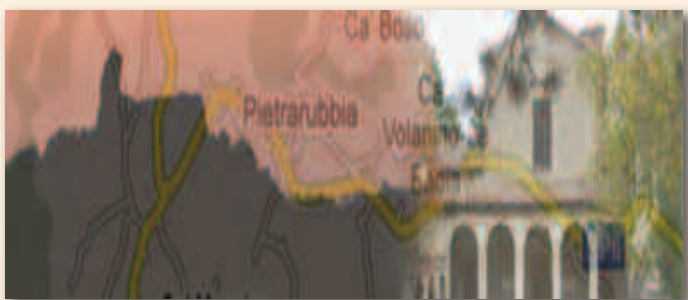
Caino e Abele, icone bibliche di riferimento per la riflessione dello scorso anno, dal titolo "Non più schiavi, ma fratelli", si prestano come fonte di ispirazione anche per il tema di quest'anno: Caino, che dice che non sa cosa sia accaduto a suo fratello, appare come il prototipo dell'indifferenza verso i fratelli, mentre Dio, che chiede notizie di Abele, si rivela nel racconto di Genesi e fin dalle origini del mondo un dio che si interessa dell'umanità, che si coinvolge con l'uomo, che se ne cura fino a donargli il suo Figlio Unigenito. Ed è proprio perché siamo fatti ad immagine di un dio che è amore che, ci ricorda Papa Francesco, non solo dobbiamo, ma possiamo convertire il nostro cuore, in modo che l'indifferenza diventi misericordia, la

rassegnazione si tramuti in speranza, l'egoismo lasci il posto alla solidarietà, l'abitudine ritorni ad essere entusiasmo per la novità e il cinismo si dilegui davanti alla lotta per la giustizia.

Esortando alla conversione, dunque, il nostro Pastore ci dà anche le ragioni per credere nella capacità dell'umanità di agire insieme in solidarietà, ragioni che risiedono nella natura stessa dell'uomo, chiamato alla fratellanza e alla comunione per sua stessa natura, come possiamo vedere dai tanti esempi di uomini e donne che lavorano ogni giorno per la pace. Si tratta, ricorda Papa Francesco, delle tante organizzazioni caritative che, dentro e fuori la Chiesa, si occupano dei più deboli e soprattutto dei migranti, dei giornalisti e dei fotografi che informano l'opinione pubblica su situazioni difficili che interpellano le coscienze a costo delle loro vite, dei missionari e dei sacerdoti che stanno vicini ai loro fedeli in ogni circostanza, delle famiglie che educano i loro figli "controcorrente", dei giovani e delle tante altre persone che, pur non facendo lo stesso rumore mediatico prodotto dalle guerre e dalle azioni terroristiche che popolano i nostri telegiornali, hanno fame e sete di giustizia. Il ringraziamento e l'incoraggiamento del Santo Padre vanno a loro in quanto esempi per le famiglie, gli operatori culturali e dei mezzi di comunicazione, gli educatori, i formatori e, in generale, ogni cristiano di buona volontà, cui è affidato il compito di educare alla solidarietà come virtù morale e come atteggiamento sociale di chi è determinato a impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno.

Laura Magnani

Commissione per la Pastorale Sociale e del Lavoro



**1° GENNAIO 2016:
XLIX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

“Vinci l’indifferenza e conquista la pace”

IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

Il titolo scelto da papa Francesco per il Messaggio del 1° gennaio condensa in poche parole una verità biblica fondamentale: solo nella lotta alla “non-differenza”, alla chiusura del cuore che non distingue ciò che è bene da ciò che è male, l’uomo raggiunge lo *shalom*, la pienezza di vita.

Le insegne sotto le quali Francesco inaugura il 2016 sono la misericordia, tema dell’Anno giubilare, e la speranza, messa al centro del Messaggio per la 49ª Giornata Mondiale della Pace e testimoniata con vigore nell’incipit che annuncia: «Dio non è indifferente! A Dio importa dell’umanità, Dio non l’abbandona!»: Egli si rivela, nella Sacra Scrittura «fin dagli inizi dell’umanità, come Colui che si interessa alla sorte dell’uomo».

Nel panorama desolante offerto nel corso del 2015 dalle crude immagini dei militanti dell’Isis, nell’atmosfera nichilista di un’Europa dimentica di Dio, fra gli intrighi di un sistema economico-finanziario globale accecato dal “dio denaro”, il Papa segue e ci invita a seguire l’esempio del profeta Balaam (*Santa Marta - meditazione del 14 dicembre*): Balaam, “affittato” dal re Balak per profetizzare contro il popolo di Dio, in sella ad un’asina (la cavalcatura dei tempi di pace), «incontra l’angelo del Signore e cambia il cuore»; «non cambia di partito. Cambia dall’errore alla verità e dice quello che vede»: per questo l’Oracolo di Balaam è l’oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante. E la sua «è una verità che dà speranza» perché, davanti al deserto, preannuncia «la fecondità, la bellezza, la vittoria» d’Israele.

Con la medesima chiarezza Francesco, nel suo Messaggio del 1° gennaio, indica quale sia l’origine dei mali del nostro tempo: l’indifferenza dell’uomo verso Dio, radice di ogni forma d’indifferenza nei confronti del prossimo e del creato. «Come affermava Benedetto XVI, “senza un’apertura trascendente, l’uomo cade facile preda del relativismo e gli riesce poi difficile agire secondo giustizia e impegnarsi per la pace”. L’oblio e la negazione di Dio, che inducono l’uomo a non riconoscere più alcuna norma al di sopra di sé e a prendere come norma soltanto sé stesso, hanno prodotto crudeltà e violenza senza misura».

Il Papa ci indica quali sono i tre spazi educativi fondamentali, le tre fonti di luce per la maturazione di un cuore amante, attivo, solidale e responsabile di fronte agli eventi vicini e lontani che minacciano la pace: la famiglia, chiamata «ad una missione educativa primaria ed imprescindibile», costituisce «il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell’amore e della fraternità», è «l’ambito privilegiato per la trasmissione della fede, cominciando da quei primi semplici gesti di devozione che le madri insegnano ai figli»; «gli educatori e i formatori» perché creino, nella scuola e nei gruppi, luoghi di «apertura al trascendente e all’altro»; gli operatori culturali e i mezzi di comunicazione, perché siano coscienti del potere educativo e formativo intrinseco all’atto del comunicare.



Questa triade, ostacolata da un contesto istituzionale spesso indifferente, unito ad una «cultura improntata al profitto e all’edonismo», trae forza dall’Assoluto, fonte della capacità di sacrificio, di dono di sé nell’offrire una

testimonianza “controcorrente”. Nell’Omelia pronunciata presso il Santuario dei Martiri Ugandesi di Namugongo, nel corso del suo viaggio di fine novembre in Africa, il Pontefice ha sottolineato che nel Battesimo «abbiamo ricevuto il dono dello Spirito, per diventare figli e figlie di Dio, ma anche per dare testimonianza a Gesù e farlo conoscere e amare in ogni luogo». «Non riceviamo il dono dello Spirito soltanto per noi stessi, ma per edificarci gli uni gli altri nella fede, nella speranza e nell’amore. Penso ai santi Joseph Mkasa e Charles Lwanga, che, dopo essere stati istruiti nella fede dagli altri, hanno voluto trasmettere il dono che avevano ricevuto. Essi lo fecero in tempi pericolosi. Non solo la loro vita fu minacciata ma lo fu anche la vita dei ragazzi più giovani affidati alle loro cure. Poiché essi avevano coltivato la propria fede e avevano accresciuto l’amore per Dio, non ebbero timore di portare Cristo agli altri, persino a costo della vita. La loro fede divenne testimonianza». La vita di ciascuno trova dunque senso e compiutezza solo se il nostro cuore rinasce dall’alto: diversamente, dice Gesù, «non può vedere il Regno di Dio» (Gv 3,3).

Monache dell’Adorazione Eucaristica



I SALESIANI DI SAN GIOVANNI BOSCO-SDB nella Diocesi di San Marino-Montefeltro

Nel 1859 Don Bosco raduna nella sua cameretta 19 giovani tra quelli che lo aiutano nell'oratorio e propone loro di formare un'associazione di persone che si impegnano con voto a fare quello che già facevano: occuparsi dei loro compagni.

Ad alcuni di essi ha già fatto fare l'esperienza di uno o più voti della vita religiosa separatamente e per brevi periodi. Non tutti hanno capito il senso quando, dopo un periodo di riflessione e preghiera, li convoca il 9 dicembre perché decidano. In quella sera il chierico Gagliero (poi primo missionario e cardinale salesiano) per tutti dichiara: "frate o non frate non mi interessa, io resto con don Bosco" e nacquero i salesiani o Società di San Francesco di Sales.

Due i motivi del nome: quello del vescovo di Ginevra, perché santo della dolcezza (ce n'era bisogno per gli educatori allora,

ma anche di oggi); e Società, perché di fronte allo stato anticlericale e che stava scacciando gli ordini e le congregazioni religiose dal territorio nazionale, doveva apparire come una società civile di cittadini che si riunivano per l'educazione dei giovani (fu il ministro Urbano Rattazzi a dare il consiglio a Don Bosco).

Don Bosco più tardi dirà: "La nostra congregazione è nata come un semplice catechismo".

Da questo e in funzione di questo diventerà oratorio, scuola, laboratorio, missione ad gentes, tutti elementi costitutivi della sua identità.

Realtà praticate con la spiritualità di don Bosco espressa sinteticamente da lui nel libretto "Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù".

I Salesiani

Nel primo articolo delle Costituzioni della Congregazione Salesiana si legge: «Con senso di umile gratitudine crediamo che la Società di San Francesco di Sales è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio, per contribuire alla salvezza della gioventù-questa porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana società [don Bosco]». Come ogni battezzato è invitato dal Padre a corrispondere all'amore di Dio, così il Fondatore scoprì di essere chiamato a dare il suo contributo per promuovere i giovani ad essere "buoni cristiani e onesti cittadini".

È difficile comprendere i figli se non si parla del padre: è questione di Dna. Il Santo dei giovani, nato nel 1815 e vissuto dall'infanzia nella realtà rurale dell'astigiano, maturò la vocazione sacerdotale ricevendo la sana educazione materna e accogliendo i segni di origine celeste. Ebbe modo di farsi amico dei suoi coetanei nel gioco e nel buon esempio. Poté dedicarsi agli studi ecclesiastici, dopo tante vicissitudini, diventando sacerdote il 5 giugno 1841.

Don Bosco non si fermò a istituire congregazioni di religiosi e religiose, ma propose che negli impegni quotidiani, lo coadiuvassero nell'azione evangelizzatrice ed educativa oppure, condividendo il suo carisma, portassero il medesimo spirito educativo nel loro ambiente: la parrocchia con il catechismo, la scuola con l'insegnamento, l'assistenza caritatevole verso i più poveri. Fondò così l'Associazione dei Salesiani Cooperatori.

A San Marino

I salesiani erano arrivati una prima volta a San Marino nel 1922. In quell'epoca, subito dopo la Grande Guerra, in tutta la Repubblica non c'era una Scuola Media ed ecco i salesiani dell'Ispettorato romano che, invitati dai Capitani Reg-

genti aprono un mini collegio nel quartiere di Borgo Maggiore.

E i ragazzi e i bambini di Borgo cominciano a frequentare l'Oratorio. Uno dei primi oratoriani ricorda: "Rappresentò qualcosa di molto nuovo per noi bambini vedere quel giovane, Don Mannucci, chierico salesiano ventiduenne candidato alla missione di sacerdote, sempre pronto a scendere nel piccolo cortile dell'Istituto e mettersi in mezzo al gruppo per rincorrere tutti insieme e con gran confusione quella palla che forse era l'unico giocattolo a nostra disposizione. Ma quest'Opera non si dilatò con il mutare dei tempi, anzi nel 1964 venne chiusa in nome di una mentalità allora imperante che voleva opere grandi e significative. La cosa dispiacque ai Sammarinesi che non lo dimenticarono e anzi con l'evolversi e l'ingigantirsi delle problematiche della gioventù bussarono di nuovo con forza alla porta di Don Bosco.

Ma Don Bosco non lascia San Marino: continua a vivere nel cuore di tanti ex allievi e operatori. Ritorna una prima

Continua a pag. 6



Continua da pag. 5

volta nel 1988. È una grande statua di bronzo di Don Bosco benedicente collocata là dove per quarant'anni i ragazzi avevano pregato e giocato. Ma i tanti amici sammarinesi di don Bosco vogliono di più.

Don Eligio Gosti, parroco ed ex allievo, scrive: «L'appetito vien mangiando. Infatti a tavola avemmo il coraggio di chiedere al Rettor Maggiore il ritorno dei Salesiani. La risposta fu diplomaticamente evasiva, ma lasciò uno spiraglio alla speranza. E la speranza divenne ossessione. Mai nella vita ho voluto una cosa con maggiore ostinazione del ritorno a San Marino dei Figli di Don Bosco.

Rettor Maggiore che aveva detto un primo sì, fu bloccato dal no degli Ispettori che erano a corto di personale. Ricorremmo alla preghiera».

Don Bosco ritorna

Il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò decise di accogliere la richiesta e così Don Giuseppe Guzzonato divenne il rifondatore insieme agli altri tre confratelli don Edoardo Serra, il salesiano coadiutore Emanuele Polato e Don Giorgio Bellucci: «Il 1° settembre 1991 i Salesiani rientrano a San Marino. Viene solennemente presentato Don Giuseppe Guzzonato come direttore-parroco della parrocchia di San Marino Città, trasferita ufficialmente dall'antica Pieve alla nuova e bella chiesa moderna in Murata».

I salesiani si buttano a capo fitto a costruire la nuova comunità parrocchiale. Sì, perché la nuova parrocchia risulta dall'unione di due precedenti quella della Pieve e quella di

Murata, ciascuna delle quali aveva la propria sede: si rendono disponibili all'insegnamento della religione nelle scuole elementari, medie e superiori. In questo modo possono incontrare i fanciulli, i ragazzi e i giovani di buona parte della Repubblica, che gradualmente frequenteranno l'oratorio rendendolo vivo e fiorente. Con ciò, anche la vita della parrocchia cresce e si va delineando giorno per giorno la comunità parrocchiale.

Il vescovo affida, poi, *ad tempus* ai salesiani anche la cura pastorale della parrocchia del vicino castello di Fiorentino (tempus ormai indeterminato).

In San Marino, "la più antica Repubblica del mondo", il lavoro per i salesiani non manca.

Pur nelle difficoltà del tempo presente, che investono la Chiesa in Occidente, la presenza dei salesiani è fortemente significativa e il carisma di Don Bosco si diffonde tra i sammarinesi anche ad opera di un nutrito gruppo di ex allievi (un centinaio di associati) e dell'associazione dei salesiani cooperatori (dieci associati).

Come nel resto d'Italia, San Marino soffre della scarsità di forze fresche, di giovani salesiani consacrati.

Don Bosco direbbe: avanti, c'è posto per tutti!

L'ANNO DELLA VITA CONSACRATA È GIUNTO AL TERMINE

La chiusura dell'anno della Vita consacrata avrà luogo il giorno 2 febbraio, martedì, alle ore 15,00 con il seguente programma:

- ritrovo nella Sala parrocchiale di Pennabilli in Via Roma, al primo piano, dove il Vescovo Andrea incontrerà religiosi e religiose della Diocesi;
- ore 16 S. Messa solenne in Cattedrale celebrata dal Vescovo.

Don Alessandro Santini

Domenica 25 ottobre, dopo la Santa Messa delle 10.30, è stata inaugurata la "Casa del giovane" presso la parrocchia San Bartolomeo Apostolo di Fiorentino.

Erano presenti il nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi e gli Eccellentissimi Capitani Reggenti.

La nuova costruzione è stata ricavata dalla ristrutturazione di un casolare antico ed è stata realizzata grazie al desiderio di Don Giorgio Bellucci e conclusa da Don Ivano Bicego. I due sacerdoti salesiani hanno fortemente voluto la realizzazione di quest'opera nello spirito che ci ha tramandato Don Bosco, per creare una casa che sia luogo di aggregazione per i giovani e le famiglie della parrocchia e luogo di accoglienza per i ritiri.

L'edificio è posto su tre piani, comprende una cucina, un salone utilizzabile per giochi, riunioni o momenti conviviali ed alcune camere da letto.

Il Vescovo durante la celebrazione ha invitato a non restare comunità chiusa in se stessa, ma a diventare chiesa aperta e non indifferente alle esigenze delle persone. Questa struttura rinnovata deve essere strumento di incontro e di condivisione perché questo è anche il desiderio dei giovani della parrocchia.

A FIORENTINO APERTA LA CASA DEL GIOVANE



UN FATTO AL MESE

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

di Suor Maria Gloria Riva*



LE SETTE OPERE DELLA MISERICORDIA

Dar da bere agli assetati e insegnare agli ignoranti

Nell'altare di Alkmaar è ancora un villaggio tutto fiammingo ad accogliere la seconda opera di misericordia corporale: dar da bere agli assetati. La solarità della scena lascia intendere una giornata asciutta e dunque capace di suscitare la sete in tutti, viandanti, pellegrini e poveri. Dal porticato di una casa signorile escono marito e moglie recando tre brocche, tre come la Trinità che è la prima a dissetare l'uomo nel suo desiderio di eternità. Nella foga generosa del dono, il padrone di casa compie un gesto persino maldestro e lascia cadere una manica del manto, liberando il braccio con cui serve il pellegrino che gli sta dinanzi. L'uomo è reduce da un lungo viaggio lo capiamo dal capo rasato tipico di colui che, pernottando in luoghi di fortuna ha contratto o teme di contrarre pidocchi. In primo piano due poveri, uno storpio e un fanciullo attendono pazientemente il loro turno. In coda vediamo anche una donna col suo bambino e un altro pellegrino, tutti desiderosi di dissetarsi. I gradini della casa sono azzurri come i riflessi delle brocche di metallo. Quella casa offre da bere agli uomini, non per filantropia, ma in nome della fede. Sullo sfondo scopriamo, come nel precedente pannello (dar da mangiare agli affamati), la presenza di Gesù. Questi non fissa gli occhi sui bisognosi, ma sulla famiglia che si prodiga nell'aiuto e nel servizio. Sono indicazioni semplici mediante le quali il maestro di Alkmaar vuole affermare ancora una volta che Cristo si rende presente in coloro che in suo nome o per amor suo fanno opere di carità. Cristo si colloca tra questa scena frontale e una seconda sullo sfondo. Sembra una ripetizione della prima scena: una donna esce di casa con la brocca in mano per dissetare un bambino e il padre. Notiamo però che il padre è cieco, si appoggia al figlio e tiene il bastone in mano tastando il terreno dove cammina. È il bambino la sua guida. Come questo espediente simbolico l'artista vuole richiamare anche la seconda opera di misericordia spirituale: insegnare a chi non sa. Nel cieco, infatti, è indicato chiunque sia incerto nel suo andare e quindi non conosca la via, chi è nella cecità dell'ignoranza. Il bambino mentre cerca l'acqua della sapienza compie anche l'ufficio prezioso di indicare il cammino all'adulto.

Dall'Olanda ci spostiamo a Firenze. Pare essere il luogo delle nozze di Dante e di



Maestro di Alkmaar (o attribuito a Cornelis)
Dar da bere agli assetati
Altare di Alkmaar, tempera su tavola



Bottega di Domenico Ghirlandaio (o attribuito a Francesco d'Antonio)
Dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati
affresco Oratorio dei Buonomini di San Martino (Firenze)

Gemma Donati, la chiesetta di San Martino al vescovo, accanto alla grande Badia Fiorentina. La chiesa, del X secolo, era patrocinata dalle Famiglie Donati e Alighieri ed è vicinissima alla casa del grande poeta. Nel basso medioevo cessò la funzione parrocchiale e la chiesetta venne affidata a una compagnia assistenziale fondata dal vescovo san Antonino.

È proprio il suo ritratto ad accogliere nella lunetta sopra la porta della chiesa. All'interno, altri affreschi narrano la vita di San Martino e le opere di misericordia corporale, impegno quotidiano della Compagnia dei Buonomini. Così infatti si chiamava la confraternita fondata da Sant'Antonino. Dodici uomini, nel 1441 si unirono con lo scopo di soccorrere quelle famiglie benestanti che, a causa di lotte politiche, cadevano in disgrazia. Se fino al XIV secolo esistevano solo Spedali generici o confraternite con varie denominazioni, dal XV secolo in poi si svilupparono strutture con scopi differenziati e precisi, come da esempio lo Spedale degli Innocenti.

I Buonomini, presenti ancora oggi a Firenze, avevano il compito di soccorrere *li poveri verghognosi*, quelli che cioè – essendo incorsi dopo un tracollo finanziario nella povertà – non erano avvezzi a chiedere l'elemosina o a vivere da poveri. Vestivano di nero con un copricapo rosso e suscitavano una tale ammirazione presso la popolazione da indurre persino il severissimo Savonarola a elargire loro un lascito di ben 3.000 fiorini. Il detto *essere ridotti al lumicino* deriva proprio da questa Compagnia, la quale, allorché giungeva all'estremo bisogno di denaro accendeva una candela alla porta d'ingresso quale richiamo ai più generosi.

Nella lunetta che raffigura «dar da bere agli assetati e dar da mangiare agli affamati» il quadro offerto è del tutto singolare. Qui si distribuisce non l'acqua della sapienza, come suggerisce l'opera fiamminga di Alkmaar, ma del buon vino e si distribuisce del buon pane. Il rimando all'Eucaristia è evidente ed anche chiara la sovrabbondante generosità della compagnia dei Buonomini. Essi dissetavano non solo dando il necessario, l'acqua, alimento primordiale, ma offrendo quel vino della gioia e della grazia che forse, ancora più dell'acqua rimanda alla misericordia che ci ha usato il Salvatore donando il suo corpo e il suo sangue per la nostra salvezza.

* Monache
dell'Adorazione Eucaristica
Pietrarubbia

Sfogliando l'agenda

Sfoglio l'agenda del 2015 e vedo pagine straripanti di appuntamenti e di incontri.

Ogni mese è come un piccolo mosaico costituito da tasselli colorati nel tentativo di evidenziare i singoli eventi.

Ricordo una frase contenuta in una clip che presentava le “cinque vie” per *un nuovo umanesimo in Gesù Cristo*, al Convegno ecclesiale di Firenze. Suona pressappoco così: “Attenzione: si può scrivere un trattato su una tessera senza aver mai guardato il mosaico”.

Mi tuffo nei singoli mesi per poi riprendere le distanze. Qual è il mosaico che risulta dall'unione delle tessere del 2015?

Vedo scorrere momenti di preghiera, di studio, di solidarietà e di comunione, incantevoli liturgie, convegni, pellegrinaggi, campi invernali ed estivi, campi missionari, feste patronali, giornate unitarie, momenti di semplice fraternità...

Due gli appuntamenti diocesani unitari indicati dal Vescovo per il 2015: la Giornata per la vita, in febbraio (con le iniziative annesse) e la Camminata del risveglio, all'Eremo della Madonna del Faggio, in agosto (in cammino ogni anno ci sono sempre più persone da molti paesi della diocesi). In questi due momenti, ogni altra iniziativa locale viene sospesa per ricordarci che la Chiesa di San Marino-Montefeltro è una sola, riunita attorno al suo Pastore.

I dieci Centri pastorali della diocesi – alcuni dei quali hanno ripreso il cammino proprio quest'anno – sono stati agili bussole per orientare il cammino di ogni comunità, comprese le più piccole. Sempre più feconde la collaborazione e la sinergia tra gli Uffici, specialmente nella realizzazione di momenti formativi, di ritiri, di dibattiti e di progetti di solidarietà.

Significativa è stata la presenza della diocesi nei settori più laici della società. Quest'anno la Giornata di preghiera per i politici, in occasione della memoria del loro patrono, San Tommaso Moro, è stata addirittura un triduo di preghiera e di studio. Poi, nella Giornata per la Scuola, in ottobre (in questo caso il Santo che accompagnava era nientemeno che San Francesco di Assisi), si sono potuti dimostrare la vicinanza, il coinvolgimento e la disponibilità nell'accompagnare i ragazzi e i giovani, pur nel rispetto dei ruoli. Infine, quest'anno si è dato vita anche ad una Giornata per i medici e per gli operatori sanitari, nel giorno della festa del patrono San Luca, con alcuni momenti di approfondimento dedicati e, per chi non fosse di altra convinzione, con la celebrazione di una Santa Messa.

Il 2015 sarà ricordato sicuramente per i grandi eventi ecclesiali, da cui anche la nostra diocesi ha tratto beneficio.

Siamo nell'Anno dedicato alla Vita consacrata (iniziato il 30 novembre 2014) e la diocesi ha potuto veramente gustare la gioia della presenza e dell'accompagnamento spirituale dei suoi consacrati, anche dei più giovani, che sono stati convocati, in maggio, per la Giornata



del 2015

diocesana dei giovani a Novafeltria. Una trentina di giovani consacrati che vivono in diocesi o che, originari della diocesi, sono stati inviati a svolgere fuori il loro servizio si sono incontrati ed hanno incontrato la cittadina di Novafeltria e i coetanei dei gruppi giovanili di tutta la diocesi, dando testimonianza di una fede viva e ben inserita nel mondo.

Siamo immensamente grati al Signore per aver avuto la gioia di vedere realizzate, proprio quest'anno, diverse professioni religiose ed anche una ordinazione presbiterale.

I primi mesi dell'anno sono stati caratterizzati anche dalla preparazione al Sinodo dei Vescovi sulla famiglia (ottobre 2015). L'Ufficio Famiglia ha coordinato una serie di incontri con i sacerdoti, con il Consiglio pastorale diocesano e con la Consulta delle aggregazioni laicali al fine di elaborare una bozza di risposte al questionario fornito dall'Assemblea Straordinaria del Sinodo nell'ottobre 2014. Il contributo inviato alla Segreteria del Sinodo è stato realizzato con stile di vera sinodalità e ha ricevuto l'apprezzamento del Sottosegretario alla CEI e del vescovo delegato per la Pastorale familiare regionale, Mons. Enrico Solmi.

Il mese di ottobre è stato dedicato alla preghiera per il Sinodo in corso, per la famiglia e per le famiglie. Un'invocazione corale a cui hanno partecipato tutti, bambini, ragazzi, giovani e adulti, mostrando la bellezza della famiglia in qualunque situazione essa si trovi. Un grazie speciale al drappello di "missionari" che ha trapuntato la diocesi distribuendo 18.000 corone del Santo Rosario (una per famiglia).

A questi due importanti orizzonti tracciati dalla Chiesa universale si è aggiunta la preparazione al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze a cui hanno partecipato, a nome della diocesi, sei delegati insieme al Vescovo Andrea. Momenti di unità molto forti sono stati i convegni vicariali prima del Convegno di Firenze, allo scopo di raccogliere le esperienze e i progetti da portare nell'assemblea nazionale e, dopo il Convegno, per far circolare le idee e le testimonianze provenienti da tutte le diocesi italiane.

Il 13 dicembre, con l'apertura della Porta Santa nella Cattedrale di Pennabilli, è iniziato l'Anno Santo della Misericordia. È stato molto bello ritrovarsi vicini, quasi schiacciati e trascinati dai fratelli, nel varcare la Porta della Misericordia; uniti fisicamente, ma soprattutto nel cuore, verso l'abbraccio del Signore.

Questo il bilancio di fine anno: creatività e fatiche, gioie e delusioni, nuovi progetti e incertezze... ma quanta ricchezza! *Fiumi d'acqua viva* scorrono abbondanti nel nostro territorio.

Per questo ringraziamo il Signore con il solenne inno del *Te deum* di fine anno, riconoscenti delle perle di *vita buona* da Lui depositate nei nostri campi, per cui vale la pena vendere tutto e spendere la vita.

Paola Galvani



PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI SETTIMANA DI PREGHIERA di don Gabriele Mangiarotti*



Puntualmente ogni anno inizia la «Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani», che di solito si arricchisce con celebrazioni religiose in varie circostanze. Fin dalla mia giovinezza questa occasione di preghiera e di riflessione mi ha colpito e interrogato.

E non solo per l'urgenza di una testimonianza nel mondo di quella bellezza della fede che, a detta di Nostro Signore, ha come condizione l'unità dei suoi, ma per il compito evidente nei vari ambienti di rendere presente Cristo, anche attraverso la compagnia reale, concreta, appassionata dei «suoi».

«Capiranno che io vi ho mandato dall'amore reciproco e dalla vostra unità» ci ha dato come consegna il Signore. Credo che si capisca l'urgenza di questo mandato solo se si comprende la natura missionaria della fede. Al recente Convegno ecclesiale di Firenze, tra le tante parole ascoltate, sono risuonati due verbi importantissimi per capire l'urgenza dell'unità dei cristiani. Raccolgo la sfida dell'uscire e dell'annunciare.

Riguardo all'USCIRE, la guida che ci ha accompagnato nella riflessione, così chiedeva a tutti: «Come far sì che i cambiamenti demografici, sociali e culturali, con i quali la Chiesa italiana è chiamata a misurarsi, divengano l'occasione per nuove strade attraverso cui la buona notizia della salvezza donataci dal Dio di Gesù Cristo possa essere accolta?». A me pare che la domanda che ci ha coinvolto appassionatamente suggerisca di pensare a una presenza dei cristiani nei vari ambienti in cui la vita è formata ed educata tenendo conto, da un lato, della specificità e novità di ogni situazione, e dall'altro al fatto che lì, dentro ogni ambiente, ci deve essere una presenza unitaria dei cristiani che sappia parlare al cuore della gente, riconoscendone i problemi e le esperienze positive. Si esce, si va incontro, con la certezza di un avvenimento che ha già cambiato le relazioni tra di noi, che ci ha fatto un unico corpo. A questa condizione si «esce» per introdurre in una casa abitabile, non per disperderci.

E sull'ANNUNCIARE ecco queste parole illuminanti: «Le comunità cristiane stanno rivedendo la propria forma per essere comunità di annuncio del Vangelo? Sono capaci di testimoniare e motivare le proprie scelte di vita, rendendole luogo in cui la luce dell'umano si manifesta al

mondo? Sono in grado di generare un desiderio di «edificare e confessare», esprimendo con umiltà ma anche fermezza la propria fede nello spazio pubblico, senza arroganza ma anche senza paure e falsi pudori? Sanno accendere nel credente la ricerca attiva di momenti di comunione vissuta, nella preghiera e nello scambio fraterno? Sanno vivere e trasmettere una predilezione naturale per i poveri e gli esclusi, e una passione per le giovani generazioni e per la loro educazione?». È evidente che il soggetto di tutto questo

Noi crediamo che sussista, «senza possibilità di essere perduta, nella Chiesa cattolica e speriamo che crescerà ogni giorno più sino alla fine dei secoli». Cristo fa sempre alla sua Chiesa il dono dell'unità, ma la Chiesa deve sempre pregare e impegnarsi per custodire, rafforzare e perfezionare l'unità che Cristo vuole per lei. Per questo Gesù stesso ha pregato nell'ora della sua Passione e non cessa di pregare il Padre per l'unità dei suoi discepoli: «...Come tu, Padre, sei in me e io in



cammino missionario è una comunità cristiana dove si fa già esperienza di comunione e condivisione. Solo un tale soggetto sarà capace di affrontare le situazioni nuove e di rendere possibile un incontro con il Signore Gesù.

Se l'unità dei cristiani è così necessaria, allora è drammaticamente evidente che lo scandalo è la divisione. Per questo bisogna pregare con intensità e verità, creando occasioni in cui si possa sperimentare l'azione dello Spirito Santo, artefice di unità.

Non abbiamo bisogno di una sola settimana di preghiera, ma questa settimana deve mettere nel cuore di tutti noi l'urgenza di vivere l'unità per testimoniare la fede. E così il suggerimento del Catechismo della Chiesa Cattolica potrà essere seguito fruttuosamente: «L'unità, Cristo l'ha donata alla sua Chiesa fin dall'inizio.

te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato». Il desiderio di ritrovare l'unità di tutti i cristiani è un dono di Cristo e un appello dello Spirito Santo».

Questo è l'appello che costituisce il tema della Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani del 2016: «Chiamati per annunciare a tutti le opere meravigliose di Dio (cfr 1 Pietro 2, 9)». A questo invito vogliamo rispondere con tutto il nostro impegno, tenendo anche conto che, nella drammatica situazione in cui viviamo, segnata dall'odio anticristiano che genera sempre nuove forme di persecuzione, solo un rinnovato annuncio della fede potrà portare al mondo frutti di pace e di bontà.

AUGURI AL VESCOVO ANDREA

.....
Come di consueto prima delle festività natalizie i collaboratori del Vescovo, Responsabili dei vari Uffici Pastoralis, rappresentanti di associazioni si sono ritrovati per porgere al Vescovo Andrea gli auguri loro e delle realtà che rappresentano.



Nell'imminenza di un nuovo Natale, sentiamo il dovere e la gioia di fare gli auguri al Vescovo, non tanto per ripetere un gesto abituale, ma per esprimergli, anche con le parole, i sentimenti di stima, riconoscenza e condivisione per il suo servizio alla nostra Chiesa Particolare.

Pertanto, a nome degli ufficiali e dei Consigli di partecipazione della Curia, del Presidente, dei responsabili e del Consiglio dell'Istituto per il Sostentamento del Clero, di tutto il personale, dei Sacerdoti e di tutta la Diocesi, desidero porgere a V.E. gli auguri più sentiti e fervidi di un buon Natale e felice anno nuovo.

Certamente le parole sono quelle usuali di questo tempo (gli auguri di Natale), ma ci tengo ad assicurare che i sentimenti sono reali e nascono dall'esperienza concretamente vissuta e pertanto sono all'insegna della sincerità.

Quindi questi nostri auguri vogliono significare innanzitutto:

- Grazie per il ministero che in maniera solerte e impegnatissima svolge in mezzo a noi, per sostenere, alimentare, rafforzare nella fede non solo coloro che si rivolgono a lei, ma tutti coloro che sono disposti ad ascoltare e seguire il suo insegnamento, tutto il popolo cristiano.
- E Grazie anche per l'accoglienza, l'ascolto, il farsi vicino a tutti coloro che hanno ogni sorta di bisogno, spirituale o materiale.
- Vogliono significare una richiesta di perdono per le lentezze, le stanchezze, a volte le perplessità, che non ci permettono di essere sempre aiuti efficaci e pronti per realizzare iniziative, aspirazioni, desideri e attese che nel suo progetto hanno come scopo una più incisiva presenza e azione evangelizzatrice.
- Vogliono anche significare una richiesta di indicazioni, orientamenti, desideri che Ella nutrisse nei nostri confronti, per aiutarci ad aiutarla con più competenza, con più impegno. A volte temiamo che non voglia disturbarci, che non voglia darci dei pesi e che quindi preferisca affrontare lei una mole di lavoro maggiore. Sappia, Eccellenza, che noi vorremmo esserle vicini se lei lo riterrà opportuno, alleviandole fatiche e preoccupazioni. Vorremmo che crescessero la comunione e l'affetto reciproco per essere

testimoni al mondo delle parole di Gesù che ha posto nella comunione il segno dell'essere suoi. Vi riconosceranno che siete miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri.

- Vorrei prendere spunto anche da un'altra ricorrenza che si sta avvicinando ed è la data della sua Ordinazione episcopale, il 25 gennaio.
- È certamente per lei una data fondamentale, ma lo è anche per noi, perché con l'Ordinazione ella è diventato nostro padre nella fede, nostro pastore e guida, segno e strumento dell'unità della nostra Chiesa e tramite e garante della nostra unione con Pietro e in lui con il Signore Gesù.
- A quasi due anni dal suo ingresso in diocesi, saranno due anni il 2 di marzo (data che l'ha fatta sospirare e prolungare una vacanza forzata) e con il Natale alle porte, Le rinnoviamo con affetto i nostri auguri fraterni: auguri di buon Natale, di un sereno e proficuo 2016, auguri per la sua salute, auguri che estendiamo anche a Paola e Massimiliano che sono un po' la sua famiglia qui a Pennabilli e che sono divenuti parte della nostra famiglia diocesana; auguri ai suoi fratelli e familiari.
- Un pensiero particolare di affetto, di vicinanza, di preghiera lo vorremmo dedicare a don Silvio e farglielo pervenire tramite lei in queste vacanze di Natale. Ci sentiamo molto uniti a lui. Sappiamo che in questo periodo è particolarmente associato al Signore Gesù sofferente. Siamo ammirati per la sua forza e la sua pazienza e chiediamo la sua preghiera.
- Noi accompagniamo lei con la nostra preghiera perché il figlio di Dio che nasce bambino La ricolmi della sua tenerezza; affidiamo alla intercessione di Maria SS. Madre di Gesù e Madre nostra il suo servizio Apostolico, i suoi desideri, le sue intenzioni, perché il Signore l'assisti e l'esaudisca.

Auguri Eccellenza.

Mons. Elio Ciccioni
 Vicario Generale

BREVE STORIA DEL SEMINARIO DIOCESANO DENOMINATO "FERETRANO" di don Luigi Bondioni



Affrontiamo in queste pagine una breve storia del nostro Seminario Diocesano denominato "Feretrano". Partiamo quasi dall'inizio della vita della nostra Diocesi cioè dal Medioevo quando la sede episcopale era ancora nella città di San Leo. La formazione dei futuri sacerdoti era affidata alle scuole cattedrali, istituzioni medievali per l'insegnamento, che furono attive in molte città europee, soprattutto tra l'XI e il XII secolo. Gestite da religiosi, principalmente monaci, devono il loro nome al fatto di essere istituite soprattutto all'interno delle canoniche delle cattedrali. Il loro scopo era, appunto, l'educazione dei futuri preti, ma gradualmente iniziarono ad accettare anche studenti laici. Al loro interno gli studenti destinati a diventare sacerdoti erano mantenuti con i fondi della cattedrale; gli altri pagavano una modesta retta. Le scuole cattedrali non erano organizzate come quelle di oggi. Non esistevano gli esami e il livello dell'insegnamento non era uniforme, perché dipendeva soprattutto dalla bravura del maestro. Ma a partire dal XII secolo il numero dei giovani che chiedevano di ricevere una istruzione superiore aumentò. Stavano per nascere le Università. A monsignor Giovanni Sormani, vescovo della nostra Diocesi dal 1566 al 1601, spetta il merito d'aver diffuso l'idea e l'importanza di un Seminario secondo i dettami del Concilio di Trento ovvero una scuola di istruzione ed educazione dei futuri chierici. Nel Sinodo

del 13 luglio 1568 tenutosi a Sant'Agata, Sormani sentì il parere dei sacerdoti presenti a riguardo della possibilità di tenere il Seminario in un solo luogo o meglio in altri quattro luoghi, riservato il beneplacito del Pontefice e del futuro Sinodo Provinciale, alla fine venne scelto il paese di Pennabilli. Infatti qui, con Bolla di papa Gregorio XIII del 25 maggio 1572, venne trasferita la sede Episcopale dalla città di San Leo. Quindi il Seminario Diocesano trova la sua naturale ubicazione accanto al suo Vescovo e al Capitolo dei Canonici. Per il mantenimento servivano dei fondi e, seguendo le direttive del Concilio tridentino, il clero di Pennabilli doveva provvedere alle spese. La realizzazione definitiva del Seminario spetta all'opera di mons. Bernardino Scala, vescovo dal 1643 al 1667, scegliendo Pennabilli come sua residenza definitiva. A lui si deve il merito di aver iniziato quest'opera che porterà via la riforma e la preparazione in modo adeguata dei futuri sacerdoti feretranzi. Tocca a mons. Antonio Possenti, vescovo dal 1667 al 1671, dare un nuovo edificio al Seminario. Iniziato presso la Cattedrale anche se alcuni storici fanno emergere che fosse intenzione del Vescovo trasferirci il Palazzo Episcopale. Di una cosa si era certi, la necessità di costruire Seminario ed Episcopio come degna e conveniente abitazione. Grande cura e interessamento per i chierici dovette averne mons. Bernardino Belluzzi, nobile sammarinese, vescovo del

Montefeltro dal 1678 al 1702. Sappiamo che non promosse nessuno agli Ordini Sacri, se non dopo essersi assicurato della loro bontà di vita e del buon andamento negli studi. Il Seminario ormai instabile e insufficiente venne costruito in altro luogo ad opera di mons. Sebastiano Bonaiuti, vescovo dal 1747 al 1765. Dopo alcuni studi, infatti, è da ritenersi che questa nuova costruzione sia l'attuale parte centrale del Seminario, si può leggere in un carteggio del 1733: «*stanno in detto Seminario quindici in sedici alunni istruiti da Maestri propri in Grammatica, Rettorica e Canto Gregoriano*». Nel susseguirsi dei vari anni i Vescovi feretranzi furono molto generosi con il loro Seminario; i locali vennero ingranditi con l'acquisto di casa Angeloni che sorgeva dove ora c'è il cortile, poi l'acquisto della casa Mordini dovuto alla generosità di mons. Luigi Mariotti (1860-1890), poi con quello di casa Caliendi così pure con casa Longhi e infine con palazzo Bocchi. Arriviamo all'epoca di mons. Antonio Bergamaschi (1949-1966), il quale avanzò l'idea di intraprendere un'opera nuova, costruire un nuovo Seminario. Purtroppo i tempi e le vocazioni che iniziavano a venir meno, e la sua prematura morte, portarono ad accantonare il progetto. Ci sarebbe molto altro da scrivere comprese tante figure di sacerdoti formati nel nostro Seminario Sammarinese-Feretrano che hanno fatto la storia della Chiesa.

«ECCOMI, MANDA ME»

I SEMINARISTI DELLE DIOCESI DI FERRARA E FAENZA OSPITI DELLA CHIESA SAMMARINESE-FERETRANA

Domenica 29 ottobre sono stati invitati dal CDV i seminaristi, della diocesi di Ferrara nel vicariato di San Marino, dove hanno concluso il momento della testimonianza portata nelle varie comunità, pranzando insieme al vescovo Andrea nella parrocchia di Serravalle e i seminaristi della diocesi di Faenza nel vicariato Valfoglia-Valconca che al termine della celebrazione sono stati ospitati per il pranzo dai parroci che hanno richiesto la loro testimonianza. Le parrocchie hanno avvertito la presenza dei seminaristi come un dono di Dio per la Chiesa, quindi per il gregge che un giorno, se è volontà di Dio, saranno chiamati a pascere: occorre ricordare che il periodo del seminario è un tempo in cui si discerne se veramente il Signore chiama il seminarista alla vita sacerdotale e la chiamata definitiva avviene il giorno dell'Ordinazione, quando il chiamato dice il suo "eccomi" davanti alla Chiesa. Nel momento in cui ci si sente chiamati dal Signore si avverte un senso di inadeguatezza, ma nello stesso tempo di stupore: quando il profeta Isaia si sente chiamare dal Signore, per invitare il popolo alla conversione, egli si riconosce piccolo davanti alla santità di Dio e indegno di un compito così grande:

«Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti» (Is 6,5). Ciò che dà sicurezza nella vocazione è la consapevolezza di essere soltanto strumento nelle mani del Signore. Negli scritti di madre Teresa di Calcutta è riportata una frase che aiuta a comprendere con quale spirito svolgeva la sua missione e può essere un esempio di come possiamo vivere i momenti di apparente insuccesso: "sono una piccola matita nelle mani di Dio...", ma chi compie l'opera d'arte è Lui. Dio si serve della nostra umanità per compiere cose che non riusciremmo a fare basandoci soltanto sulle nostre capacità ed è questo che fa scaturire l'entusiasmo, cioè vedere come Dio agisce attraverso di noi e attraverso gli altri per noi. Credo che sia importante continuare a pregare, affinché lo Spirito Santo susciti nel cuore dei giovani la volontà di seguirlo nella via del sacerdozio, perché le persone possano continuare a sentirsi, attraverso i sacramenti e la carità, perdonate e amate da Dio.

Don Alessandro Santini

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ INIZIATO IN DIOCESI IL CAMMINO VERSO CRACOVIA

TUTTI IMPEGNATI AD ACCOMPAGNARE CON LA PREGHIERA I GIOVANI CHE VI PRENDERANNO PARTE

La storia e le finalità

Le Giornate Mondiali della Gioventù si devono al Santo Papa Giovanni Paolo II. Egli già da sacerdote e poi da vescovo si dedicò tantissimo alla pastorale giovanile. Il primo incontro di San Giovanni Paolo II con i giovani ebbe luogo a Roma nel 1984 in occasione della celebrazione del Giubileo straordinario della Redenzione. Un secondo significativo incontro di questo Papa con i giovani si celebrò davanti alla Basilica di San Giovanni Laterano nel 1985 in occasione della proclamazione dell'ONU dell'Anno della Gioventù. A quell'incontro parteciparono circa 300.000 giovani provenienti da tutto il mondo.

In seguito il 20 dicembre 1985, durante l'incontro natalizio del Papa con un gruppo di cardinali e il personale della Curia Romana, San Giovanni Paolo II espresse il desiderio di celebrare le "Giornate Mondiali della Gioventù" ogni 2 o 3 anni, con la presenza del Papa in un luogo e in un Paese da lui indicato.

Il vero inizio della GMG si attribuisce tuttavia alla Domenica delle Palme nel 1986, quando San Giovanni Paolo II proclamò ufficialmente quella giornata come "Giorno Internazionale della Gioventù". Lo scopo della GMG è di offrire ai giovani l'occasione di sperimentare una comunione della Chiesa, di ascoltare e meditare assieme la Parola di Dio, celebrare i Sacramenti (Riconciliazione ed Eucarestia) e della gioiosa proclamazione di Gesù Cristo "Signore e Salvatore del mondo".

Una consuetudine dei giovani che partecipano alle GMG è quella di offrire in dono ai giovani della Chiesa che ospita il nuovo raduno, dei segni particolari che sono: la Croce e l'icona della Beata Vergine Maria - *Salus Populi Romani*.

I temi e i messaggi della GMG

Il Papa partecipa ad ogni GMG ed è lui stesso ad indicare al termine di ogni giornata il luogo della successiva celebrazione. Ogni GMG è dedicata ad un particolare argomento che segue un motto preciso quasi come una parola d'ordine. A Buenos Aires San Giovanni Paolo II rispondeva alle domande dei giovani. A Santiago di Compostela (1989) sviluppando l'argomento principale dell'incontro partendo dal motto "Io sono la via, la verità e la vita", il Papa parlava della fede come base storica del nostro credere. A Czestochowa (1991) la GMG rappresentava l'occasione d'incontro dei giovani dell'Occidente con quelli dell'Oriente (dei paesi post-sovietici). Vi si meditava la parola: "Avete ricevuto lo Spirito di adozione a figli". A Denver (1993) San Giovanni Paolo II invitava i giovani ad essere nella loro vita coraggiosi proclamatori di Gesù e del suo Vangelo. Nell'incontro a Manila (1995) si meditava la parola di Gesù: "Come il Padre ha mandato me, così anche io mando voi" e per la prima volta partecipò anche un gruppo di giovani cinesi. Nel 1997 il papa San Giovanni Paolo II ha incontrato i giovani a Parigi e il tema principale ha seguito il motto: "Maestro dove abiti? Venite e vedrete...". In seguito i giovani si sono incontrati con il Santo Padre a Roma in occasione della celebrazione del Grande Giubileo del 2000 ed in quella occasione il Papa disse: "Giovani di ogni continente, non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio! Siate contemplativi ed amanti della preghiera; coerenti con la vostra fede e generosi nel servizio ai fratelli, membra attive della Chiesa ed artefici di pace". A Toronto

(2002), che fu l'ultimo incontro con papa San Giovanni Paolo II, si meditò su questa parola: "Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo". Durante questa giornata si celebrò anche la Via Crucis organizzata e guidata interamente dai giovani e al termine San Giovanni Paolo II disse: "Ringrazio il Signore per i giovani che in questi 16 anni hanno partecipato ai nostri incontri".

Dopo la morte di San Giovanni Paolo II, le GMG sono continuate sotto la guida di Papa Benedetto XVI, che ha presieduto gli incontri della gioventù a Colonia nel 2005, a Sydney nel 2008 e a Madrid nel 2011. Dal 2013 le GMG sono presiedute da Papa Francesco.

A Rio de Janeiro il Santo Padre sottolineava che il Vangelo è per tutti gli uomini e non solo per qualcuno.

Al solito, agli incontri con il Santo Padre partecipano molti giovani provenienti da tutto il mondo. Per es. a Manila nelle Filippine, nel 1985 parteciparono circa 4 milioni di giovani e a Rio de Janeiro (Brasile) nel 2013 ce ne furono circa 3 milioni. In Europa a Roma alla GMG di Tor Vergata c'erano oltre 2 milioni di giovani provenienti da diverse nazioni.

Ad ogni GMG i giovani sono accompagnati dai loro vescovi, sacerdoti e catechisti. Partecipano anche molti religiosi e persone consacrate. Per es. alla GMG a Madrid (2011) parteciparono 800 vescovi, 14 mila presbiteri, e qualche migliaia tra religiosi e religiose.

A Cracovia dal 25 al 31 luglio 2016

La prossima GMG si terrà a Cracovia in Polonia nel 2016 e avrà come tema "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia".

L'incontro dei giovani di tutto il mondo in Polonia durerà quasi due settimane. La prima parte si celebrerà nelle singole diocesi, dove saranno distribuiti e dislocati i giovani provenienti dall'estero. La maggior parte di questi ragazzi sarà ospitata dalle famiglie locali. La struttura e lo stile dell'incontro dipenderanno dall'organizzazione delle singole diocesi e aiuteranno i ragazzi a conoscersi ed integrarsi, per conoscere la cultura e la tipologia della nazione e della regione che li ospita. Non mancheranno gite e momenti conviviali, ma anche partecipazione ai progetti e iniziative sociali proposte dagli organizzatori che solitamente sono i giovani del posto.

La seconda parte inizierà con il trasferimento dei giovani da tutte le diocesi a Cracovia.

I giovani saranno presenti all'apertura ufficiale della GMG, ascolteranno conferenze e parteciperanno insieme alla veglia di preghiera con il Santo Padre che presiederà alla celebrazione della Solenne Eucarestia. Durante la seconda parte della GMG funzioneranno le zone degli incontri personali, chiamate: "zone della riconciliazione" e le "zone di Expo-vocation". Alla conclusione, prima di salutare i giovani, papa Francesco indicherà il luogo ove si terrà la prossima GMG.

È evidente che, per una fruttuosa partecipazione alla GMG occorre una lunga e buona preparazione spirituale e logistica. Uniamoci a coloro che, nella nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro, si preparano all'incontro dei giovani a Cracovia.

Arrivederci a Cracovia!

Don Wladyslaw Antonczyk

ANNO NUOVO...

I PROPOSITI DELL'UFFICIO CATECHISTICO

di don Marco Scandelli*



Se la fine di un anno porta a presentare i bilanci, l'inizio di uno nuovo spinge soprattutto a fare propositi, anche nella Chiesa.

L'Ufficio Catechistico Diocesano (UCD) non ha voluto essere da meno e per l'anno pastorale 2015-2016 ha appena individuato la sua priorità: incontrare una ad una tutte le persone impegnate nella pastorale delle parrocchie della Diocesi.

Dopo aver studiato i dati emersi dal questionario proposto lo scorso anno, insieme all'Équipe che forma l'Ufficio (una ventina di catechisti in rappresentanza di

tutto il territorio) si è deciso di toccare con mano la realtà delle nostre parrocchie.

Anche perché tutti i membri dell'UCD hanno fatto proprio il desiderio del Vescovo Andrea di (ri-)scoprire lo specifico carisma che il Signore ha donato alla nostra Chiesa diocesana, un carisma che partendo dai patroni Marino e Leone, passando per tanti luoghi e volti lungo i secoli, ora è stato consegnato nelle mani di ciascuno di noi ed in particolare proprio nelle mani dei catechisti e degli educatori delle varie Associazioni e dei Movimenti.

Un carisma particolare che ora passa attraverso il nostro vissuto personale. Tra il mese di gennaio e l'inizio di maggio giremo per i tre vicariati allo scopo di conoscerci, intercettare le esigenze dei singoli ed ascoltare i bisogni di ciascuno.

Come auspicato dai Vescovi italiani, infatti, l'UCD nei prossimi anni sarà impegnato nella preparazione di un percorso catechistico specifico, concreto, perché adatto alla nostra realtà.

Ma prima di cominciare a "costruirlo" vogliamo conoscere il territorio, soprattutto le persone che lo abitano: se la fede è anzitutto esperienza, dobbiamo guardarci dalla tentazione di far calare dall'alto altra "carta" inutile.

In tal modo, la Diocesi dimostra di avere a cuore le esigenze degli operatori pastorali ed è pronta, nei limiti del possibile ed in totale sintonia con i Parroci, a dare una mano nell'intento della crescita di ciascuno.

In questi incontri (abbiamo diviso idealmente la Diocesi in 11 "centri"), l'Équipe si limiterà ad ascoltare e a raccogliere impressioni, desideri e informazioni. Ogni volta sarò presente personalmente in qualità di Direttore dell'Ufficio, accompagnato da una rappresentanza dell'Équipe.

Come ribadito nell'ultima Tre-giorni del Clero, poi, il Parroco è il primo attuatore della catechesi diocesana a livello parrocchiale. Egli è però anche chiamato a valorizzare i laici, suscitando nuove responsabilità perché si costruiscano ponti di comunicazione vicendevole tra l'UCD e le parrocchie.

Come sarebbe bello che in ogni parrocchia ci fosse un referente dell'Ufficio Catechistico!

Accanto a questa grande mobilitazione, l'UCD ha inoltre deciso di organizzare due incontri diocesani, due "catechesi per catechisti".

La prima sarà domenica 7 febbraio sul tema della misericordia. La seconda, invece, si terrà alla fine di aprile e riguarderà il tema dell'educazione.

Allora buon anno a tutti; e arrivederci... nella vostra parrocchia!

* Direttore Ufficio Catechistico Diocesano



DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO
 CENTRO DI FORMAZIONE E ATTIVITÀ PASTORALI GIOVANNI

**GIORNATA
 DELLA
 VITA 2015**

IN COLLABORAZIONE CON:
 - CANTILE DIOCESANA - ASS. COMUNITÀ SAN GIOVANNI 1988 - MOVIMENTO PER LA VITA
 - AZIONE CITTADINA - COOPERATIVE E LIBERAZIONE - CAMMINI NOSTRI IN PALE
 - ARCE - ARCE - WED - UTEL - UNITALI - MED - OMAGGIO GIOVANNI PALE
 - RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO - CULTURACATELICA.IT - TRAFORDI FRATELLI
 - ACLI - ASS. EMERGENZE - LA FIDUCIA E LA SOSTENIBILITÀ - CENTRO SOCIALE E ANZIANI
 - CENTRO CULTURALE E RICERCA SAN MARINO - CENTRO PER LE FAMIGLIE SAN MARINO
 - ALLIATI SENZA CONFINI - TOLLERANZA UNIVERSALE SAN MARINO - ASS. PRIVILEGI SAN MARINO
 - CIRCOLO S. RITA NOVA FELTRINA - NEL MONDO UN'INTERA CATELICA

Venerdì 5 FEBBRAIO
ore 21
**Teatro Parrocchiale
 di Novafeltria | RN**
CINEFORUM

Per informazioni: 333 3648349



IL SALE DELLA TERRA
di Wim Wenders

Giovedì 11 FEBBRAIO
XXIV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Alfidarsi a Gesù misericordioso come Maria: **Qualsiasi cosa vi dica, fatele!** (Gv 2-5)

Sono previste iniziative vicariati a cura di USTAL / UNITALSI

Per informazioni:
 San Marino (03315118582) Val Marecchia (020003900) Val Foglia e Val Conca (03344950305)

Venerdì 12 FEBBRAIO | ore 21
Sala Montelupo | Castello di Domagnano | RSM

OGNI UOMO È MIO FRATELLO

regia di
Padri Sesto Thoma (ministro provinciale francescano di Siria e Turchia)
Federico Casadei (giornalista scrittore inviato del settimanale «Tempo»)

Per informazioni: tel. 0645 900709 - 300 0194589



Vorrei scriverlo a papa Francesco, se potessi...

L'avvio dell'Anno Santo straordinario è stato folgorante. Domenica 13 dicembre all'apertura della Porta Santa della Cattedrale c'è - a detta di molti - una folla mai vista. La gente è salita a Pennabilli dalla Val Marecchia, dalle Valli del Conca e del Foglia e dai Castelli di San Marino. Dopo la lettura della Bolla pontificia di indizione, ci si avvia in processione verso la Cattedrale. È tutto un popolo che si muove insieme. Il primo dato che balza evidente è il "sentirsi Chiesa" dei partecipanti. Ci sono tutte le componenti della comunità, vescovo, sacerdoti, consacrat, laici, giovani e adulti, singoli e gruppi. Chi ha preparato la liturgia ha voluto inserire nel canto delle litanie che accompagnano la processione i santi e i beati della Chiesa locale. È una sorpresa per tanti che non conoscono le figure di santità, dono del Cielo sbocciato dalla nostra terra: Bascio, Miratoio, Pennabilli, Torricella... Ognuno dei partecipanti varca la soglia della Cattedrale nel raccoglimento e nella preghiera, consapevole di compiere un gesto di alto valore spirituale. I brani della liturgia riecheggiano i temi della gioia e il Vangelo racconta di quanti scendono al fiume Giorda-

«COME IN CIELO COSÌ IN TERRA»

Aperto l'anno giubilare nella nostra diocesi

no per ricevere il Battesimo da Giovanni. Nell'omelia il vescovo propone di vedersi in loro e riascoltare l'invito alla conversione. Nel cuore delle celebrazioni si rinnovano le promesse battesimali e si viene aspersi con l'acqua appena benedetta. C'è un clima di intensa spiritualità. Questo è un altro dato che emerge. Un grande e prolungato applauso sottolinea le parole di gratitudine che il vescovo indirizza ai sacerdoti, ministri della misericordia. L'assemblea si chiude con un omaggio floreale alla "Madre di misericordia"; non poteva mancare: interpreta un aspetto tipico della spiritualità sammarinese-feretrana. Identica solennità e partecipazione nel rito di apertura della Porta Santa nella Cattedrale di San Leo. Qui, dove anche le pietre pregano, è tornata la domanda: come far riemergere il divino nella società secolarizzata? Risuonano nelle volte dell'antica Cattedrale leontina, le parole di *Elisabetta*: «Appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo».

Il vescovo dice: «La misericordia accolta e donata farà sbocciare il divino presente nel cuore di ogni uomo». La misericordia di Dio fa sentire ad ogni cuore d'essere prezioso e degno di stima.

Non si può chiudere questa "prima cronaca" giubilare senza qualche immagine dal Santuario della Madonna del Faggio, una delle cinque chiese giubilari (oltre alle Cattedrali). È un pomeriggio ancora di sole, ma particolarmente rigido. Anche qui accorre tantissima gente: il piccolo Santuario non la può contenere e molti *partecipano* dall'esterno. Oltre alla solennità si percepisce la vicinanza raccolta e intima dei presenti. Sono saliti quassù spinti dalla devozione mariana e anche dal desiderio di rinnovare il sacramento della Riconciliazione. Ogni ambiente del Santuario è occupato dai pellegrini, si riesce appena a ritagliare qualche angolo di riservatezza per le Confessioni. Un confessore valoroso rimane all'aperto sul prato fra qualche lembo di neve (residuo dell'ultima nevicata). C'è gente in fila che aspetta il proprio turno. Un'ultima immagine. Gli Scout della Val Conca portano all'altare una fiamma: è stata accesa a Betlemme e, attraverso una lunga staffetta, è giunta fin quassù, la chiamano la "luce della pace". Tutti possono attingere a quella fiamma con il loro lume. I pellegrini, mentre scendono dal Santuario, portano con sé quelle piccole luci destinate a brillare nelle loro case. Ormai il sole è tramontato e quelle piccole luci sembrano stelle. Davvero: «Come in cielo così in terra».



3

Inserito



L'idea di un possibile rinnovamento sta mobilitando la gente. L'offerta di una opportunità di grande valore cristiano, e quindi umano, quale il perdono e la misericordia, intercetta una profonda esigenza di questi nostri giorni difficili. Su uno scenario drammatico sono da aggiungere poi l'incattivimento dei rapporti interpersonali e l'incertezza per il futuro. L'annuncio della misericordia è quella voce che fa emergere il divino racchiuso in ogni uomo, creato ad immagine di Dio.

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

Una iniziativa tipica della Diocesi e voluta dal Vescovo Andrea, in occasione dell'Anno Santo della Misericordia, sono le stazioni giubilari, a somiglianza delle antiche stazioni liturgiche.

Le antiche stazioni "Statio" erano le chiese romane alle quali il Papa giungeva partendo dalla sua residenza o da altre chiese, accompagnato dai sacri ministri e dai fedeli per celebrare l'Eucaristia.

Le stazioni avevano luogo nei due principali cicli dell'anno liturgico: il ciclo natalizio, dalla prima domenica dell'Avvento fino all'Epifania, e il ciclo pasquale, dalla domenica di Settuagesima fino al sabato dopo la Pentecoste.

Meta più frequente di stazione erano la basilica di S. Maria Maggiore nel ciclo natalizio e le basiliche di San Giovanni e di San Pietro nel ciclo pasquale.

Riprendendo questa antica consuetudine, ogni primo sabato del mese da gennaio a novembre 2016 il Vescovo visiterà un luogo significativo della spiritualità diocesana e presiederà ivi una celebrazione liturgica in cui, oltre al ritrovarsi come Chiesa diocesana nell'unità sacramentale attorno al Vescovo, sarà possibile lucrare l'indulgenza plenaria annessa al Giubileo della Misericordia, adempiendo alle solite condizioni stabilite dalla Chiesa.



Dopo il Santuario del Cuore immacolato di Maria in Valdragone di San Marino la seconda chiesa stazionale, nel mese di febbraio, sarà il Santuario del Beato Domenico Spadafora in Montecerignone. Questo luogo piuttosto decentrato e che conserva le spoglie mortali del Beato Domenico, fino a un passato piuttosto recente era meta di numerosi pellegrinaggi e di tanti singoli fedeli che venivano alla tomba del Beato ad impetrare grazie. E tante sono le testimonianze di persone che da lui sono state esaudite.

Sul Beato Domenico non vi sono molte notizie, che sono andate perdute nei secoli anche con la fine del convento da lui fondato ad Acquabona (località di Montecerignone), ma l'affetto e la devozione popolare ce ne hanno tramandato il ricordo.

Di lui sappiamo che nacque a Randazzo in Sicilia da una nobile e antica famiglia proveniente da Costantinopoli, e che fin da giovanetto fu inviato a studiare a Palermo che durante il regno d'Alfonso di Aragona attraversava un momento di grande ripresa e fermento intellettuale. A Palermo egli frequentò la scuola dei Frati predicatori di S. Domenico e ben presto entrò nell'ordine e, vivendo una vita austera di penitenza, si impegnò per raggiungere l'ideale domenicano. Dopo l'Ordinazione sacerdotale, nel 1477, i Superiori, constatate le sue

doti di intelligenza lo mandarono a studiare prima a Perugia e poi a Padova dove a 29 anni, nel 1479 conseguì il grado di baccelliere in Sacra Teologia. Negli anni successivi, gli abitanti di Monte Cerignone nel Montefeltro chiedevano al Maestro

generale dei Domenicani di istituire una chiesa in località Fontebuona poco distante dal paese dove esisteva una cappella della Madonna a cui erano molto devoti ed un convento per i frati. Il Generale pensò di inviargli proprio Domenico il quale vi giunse il 15 settembre del

1491. Qui Domenico fondò il convento, vi chiamò i frati necessari al culto e alla predicazione e con grande carità, bontà e zelo evangelizzò per circa trent'anni quelle popolazioni fino alla morte avvenuta il 21 dicembre del 1521. Soppresso il convento da lui fondato, i resti mortali del beato vennero traslati nella chiesa parrocchiale di S. Maria in Reclauso il 3 ottobre 1677 dove attualmente riposano. La vita del beato Domenico che poteva essere nel mondo colma di onori e di prestigio per la discendenza e le conoscenze, fu invece una vita umile, riservata, spesa nel servizio dei fratelli e nella completa dedizione al Signore: si fece piccolo con i piccoli per ottenere la ricompensa promessa nel Vangelo a chi sa spogliarsi di tutto per possedere la vera ricchezza: il Signore Gesù. Quindi è stata felice l'idea del Vescovo nello scegliere questo luogo per una stazione giubilare. L'incontro con il Beato Domenico non può che essere fonte di grazie e una testimonianza esemplare per il cammino sulla via della conversione e della santità. (Mons. Elio Ciccioni)

6 febbraio 2016 STAZIONE GIUBILARE: SANTUARIO "B. DOMENICO SPADAFORA" (MONTE CERIGNONE)

PELLEGRINI SULLE TRACCE DELLA SANTITÀ

ESPERIENZE

Abbiamo chiesto ad alcuni amici di raccontarci come hanno interpretato la prima delle opere di misericordia: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare».

«Domandavano pane...»

È inutile negarlo: a Gesù piaceva mangiare! Additato dai nemici come “mangione” (cfr. Mt 11,19) – a differenza dei profeti, caratterizzati da tratti ascetici –, Gesù è in totale sintonia con la rivelazione di Dio, il quale da sempre si è seduto a mensa, condividendo olocausti e sacrifici di comunione con il suo popolo. Dio non ha bisogno di cibo, ma lo condivide perché riconosce particolare valore alla condizione in cui si trova ogni persona che non ne dispone a sufficienza.

Il “vuoto allo stomaco” è qualcosa di concreto, che fa star male, fino a produrre la morte! Gli uomini lo provano quando nell’organismo c’è carenza di cibo, il carburante di ogni azione. Allora è l’esperienza dell’essere affamati ciò su cui occorre fermare la nostra attenzione: perché se è vero che mangiando riusciamo a far tacere la fame, è anche vero che essa non tarderà a tornare, facendoci capire che nulla potrà mai saziarci fino in fondo. Siamo strutturalmente bisognosi, alla ricerca di qualcosa che sta *fuori di noi*. E ciò a maggior ragione perché Dio sa molto bene che *non di solo pane vive l’uomo*. Infatti, c’è una fame che è molto più radicale e profonda, una fame più raffinata! Essa viene avvertita anche da coloro che vivono nell’abbondanza di cibo: è il “vuoto allo stomaco” provocato dall’incertezza generata dai dubbi (sulla fede, sui rapporti personali, sulla propria identità, sul lavoro, sul futuro).

Il mondo, oggi più che mai, tende la sua ciotola vuota perché venga riempita. Non possiamo perdere l’occasione di condividere come fa Dio la “mensa” per offrirgli il cibo adeguato, con la gradualità evocata da San Paolo: *Come a neonati in Cristo vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci* (1 Cor 3,1-2).

Nella catechesi saranno tre le tentazioni da evitare:

1. Annacquare il messaggio di Gesù per la paura che non interessi! Dobbiamo ricordarci che Gesù è attrattivo ed è bello di per sé, perché è lui che solo riesce a soddisfare la voragine dei dubbi. Se lo edulcoriamo diventiamo simili a quei vetri opachi che non permettono di vedere la bellezza delle cose al di là di essi!
2. Far finta di non vedere che le persone oggi fanno fatica ad interessarsi a ciò che diciamo. Questo perché la predicazione si limita spesso ad un “passaggio di informazioni” slegate dalla vita concreta.
3. Avere paura di farci vedere bisognosi a nostra volta. La fede non si riduce al compendio del Catechismo! Ed è un cammino che dura tutta la vita. Più di tante formule, ciò che educa è lasciar passare il sorriso di Dio.

(don Marco Scandelli)



«Lo avete fatto a me...»

Le opere di misericordia sono una via attraverso la quale fare entrare il Vangelo nel cuore e, sull’esempio di Gesù, amare chi ci sta accanto e si trova in difficoltà. Se misericordia vuol dire dare il cuore a chi è misero (*miserere + cor, cordis*), sentire nel proprio cuore la miseria dell’altro, mettersi al posto di chi soffre, è necessario trovare dei modi concreti per aiutare le persone più bisognose. La Caritas cerca di farlo, appartiene da sempre al suo operare, rientra nella sua missione; lo fa aiutando le persone che a lei si rivolgono e i beneficiari sono aumentati, dal 2010, di oltre il 100% (nel 2014 ne sono stati registrati 3.071). Le richieste maggiori riguardano i viveri, il vestiario e i sussidi economici. Nel corrente anno sono stati distribuiti più di 5.000 “pacchi-viveri”, 40.000 kg di derrate alimentari provenienti dal Banco Alimentare e alimenti per una spesa complessiva di 34.000 euro. La “sportina” è solo una modesta, anche se necessaria, risorsa che non può supplire alla mancanza di lavoro, alla malattia o a situazioni di grave disagio. Rilevanti sono i problemi economici delle famiglie e riguardano principalmente l’affitto, le bollette, i debiti. Per questo la Caritas è intervenuta economicamente, sostenendo i progetti straordinari presentati dai CdA in diocesi (€ 22.700), erogando contributi per sostegno alla vita (€ 14.000), per spese sanitarie (€ 1.250), per l’acquisto di materiale scolastico e dotando le Caritas parrocchiali di un fondo (€ 42.830) per la gestione dei propri servizi. Ha inoltre stanziato la somma di € 33.000 per la gestione del Microcredito e della Casa di Prima Accoglienza a Secchiano. Attraverso il progetto Fondo Lavoro ha facilitato l’inserimento lavorativo di 6 persone e con prestazioni di lavoro accessorio ha dato la possibilità ad altre 13 di sostentarsi. C’è una fame di pane, dunque, a cui rispondere con tutte le iniziative di solidarietà e di superamento delle iniquità che segnano il vivere umano, ma contemporaneamente c’è una fame di senso, una fame di parola che significa una fame di relazioni, senza le quali la vita dell’uomo rischia di essere una “non vita”. Non basta avere lo stomaco pieno. È necessario sapere perché vivere, per chi vivere. Questo significa avere fame di senso, fame di parola, fame di significato da dare alla vita. Che cosa è pane, che cosa è nutrimento per gli uomini, di che cosa si nutrono? E qui la Caritas è chiamata a svolgere la sua funzione pedagogica. Compito non facile, ma da eseguire, se vogliamo essere i soggetti della testimonianza di Cristo.

(Giovanni Ceccoli)

Le opere di misericordia/2

«DAR DA BERE AGLI ASSETATI»

«Chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca...» (Mt 10,42)

Guardiamoci attorno: non ci vuole molto a scoprire quanti assetati sono in cerca di verità, di giustizia, di amore, di tutto ciò che rende più bella la vita. Basta qualche goccia... un'ora del nostro tempo, uno spazio per l'ascolto, una telefonata.

«Dammi da bere...» (Gv 4,7)

È il divino assetato che parla. Ha chiesto acqua alla Samaritana; ha gridato la sua sete dalla croce... Di che cosa è assetato Gesù? Come possiamo placare la sua sete? Raccontando la parabola del giudizio finale ha detto: «Avevo sete, mi avete dato da bere... quando Signore?» (Mt 25,35).

«Beati quelli che hanno sete di giustizia» (Mt 5,6)

C'è una sete che ci onora, benché faccia patire. Gesù chiama beato chi ne patisce. È la sete di giustizia. Come viviamo le nostre responsabilità di cittadinanza? Sappiamo fare nostra la sete di giustizia di chi subisce torti, camminando accanto e pagando di persona se necessario?

«Manda a intingere nell'acqua la punta del dito a bagnarmi la lingua...» (Lc 16,24).

Uno dei problemi dell'umanità di oggi è la questione dell'acqua. Rileggiamo la denuncia scritta da papa Francesco nella sua lettera «Laudato si'» (nn. 27-31). Egli propone di sentire come sofferenza personale la questione ecologica. In particolare, denuncia lo spreco e l'uso dissennato dell'acqua. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua.

Questa rubrica vuole offrire qualche spunto di meditazione personale o di riflessione in gruppo su un'opera di misericordia. I lettori sono invitati a mandare in redazione qualche loro appunto o qualche "esperienza vissuta".

*Padre buono, sorgente di vita
grazie per "sora acqua,
la quale è molto utile e umile e preziosa e casta"
che disseta l'arsura di tutti,
pioggia che tu mandi dal cielo per i giusti e gli ingiusti.
Donaci di essere misericordiosi come sei tu.*

*Signore Gesù, dal tuo fianco squarciato
hai effuso l'acqua che purifica e disseta,
fa' di noi fontane zampillanti,
testimoni della tua gioia, poveri ma generosi.*

*Spirito Santo, insegnaci a comprendere
che una goccia è nulla,
ma insieme a tante altre forma il mare. Amen!*

PARROCCHIA DI BORGO MAGGIORE - DOMENICA 15 NOVEMBRE 2015

Il saluto della comunità parrocchiale a don MARCO GUIDI

Carissimo don Marco Guidi, il giorno del tuo ingresso in parrocchia, l'8 settembre 2007, ci hai rivolto due brevi parole di saluto: Amen e Alleluia.

Anche noi oggi, come saluto ti diciamo: Amen. Alleluia!

Amen, così sia. Un'esperienza di vita oggi termina. Ognuno di noi ha dei ricordi di questi otto anni passati insieme. Chi ti ha incontrato nei momenti belli della sua vita: la nascita o il matrimonio di un figlio o di una figlia, le celebrazioni dei sacramenti, i momenti di festa o di convivialità, le chiacchierate estemporanee, l'incontro in famiglia per le benedizioni pasquali, le giornate ai Campi Scout e di AC, le caramelle succhiate in sacrestia, l'amicizia sincera, gli scherzi ai bambini. Ma anche gli intensi momenti di preghiera comunitaria, le celebrazioni della santa Messa, l'accoglienza pastorale e paterna nel confessionale.

Ci sono stati poi momenti tristi della vita in cui ti abbiamo incontrato: la morte dei nostri cari, una malattia, un momento di solitudine, una giornata malinconica. Ricordi ed emozioni che ognuno conserva nel proprio animo, difficili da condividere. Ce li porteremo con noi. Quando i ricordi affioreranno saranno associati a sentimenti di nostalgia e di senso di vuoto, perché così è la vita, per tutti noi ma anche per te e allora ci incontreremo in una foto, in una immagine, in una sensazione, in un racconto.

Amen, così sia. Un periodo della vita parrocchiale è terminato. Nei tuoi otto anni a Borgo Maggiore qualche cambiamento è stato fatto: fra i tanti la riorganizzazione pastorale ed operativa della catechesi, della celebrazione dei sacramenti, degli orari delle sante messe, delle feste parrocchiali. C'è stato poi un altro genere di cambiamento che ha visto un geometra, muratori, elettricisti, idraulici, pavimentisti, falegnami, ma anche impalcature, attrezzi e macchine per l'edilizia, girare per anni attorno alle varie strutture della parrocchia: la casa parrocchiale, il santuario, la chiesa del Suffragio, la casa San Michele, le chiese di San Giovanni e Cà Rigo. Praticamente dappertutto!

I risultati si sono visti: impianti di riscaldamento, rifacimento dei tetti, come quello del santuario con il restauro anche dell'esterno, apertura di porte, cambio di infissi, meccanizzazione di finestre, rifacimento di bagni, ristrutturazione ex sala Don Bosco, aperture di corridoi, rinnovo arredamenti. L'obiettivo è quello di svecchiare, ripulire, adeguare le strutture alle nuove esigenze. Idee sempre nuove, a volte fantasiose ma che vengono poi realizzate. Un unico ostacolo: la disponibilità finanziaria.

Da due anni si respira una certa calma perché c'erano ingenti debiti da saldare. Ora che il debito del santuario è stato ripianato, ci attende una nuova stagione di lavori. Ma è arrivato, chissà se provvidenziale, uno stop dall'alto.

Amen. Così sia per la passione profusa nella cura degli edifici sacri: il Santuario ed il Suffragio in particolare. Luci, arredi, tovaglie, fiori, immagini sacre, tutto deve tendere alla maggior gloria di Dio. Nulla ci deve essere di banale o trasandato nella casa di Dio, nella casa della preghiera, nel luogo di incontro della comunità. La riscoperta della confessione è passata anche attraverso il decoro dei confessionali. Abbiamo appreso la lezione. Il nostro amen è allora un impegno a proseguire sul sentiero indicato.

La seconda parola di saluto è **Alleluia**.

Alleluia perché tu Don Marco hai predicato in mezzo a noi Cristo, morto e risorto, come scriveva San Paolo: "noi predichia-

mo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio". Hai fondato la nostra fede non sui sentimenti ma sulla parola del Vangelo, non su di un vago amore universale, ma sulla fede della Chiesa che ci fa incontrare Gesù nei sacramenti.

Alleluia perché da ognuno di noi hai preteso coerenza e testimonianza della fede professata nella vita familiare e sociale, nel servizio di catechesi o di educatore dei gruppi parrocchiali, oltre il limite del "buon cristiano" tutto casa e chiesa.

Alleluia perché ci hai richiamato, a tempo debito e indebito, alla pratica sacramentale della confessione e della comunione.

Alleluia perché mai le celebrazioni liturgiche sono state banali, mai abbiamo pensato che quello che veniva proclamato con la bocca non fosse verità professata e vissuta come un dono inestimabile di grazia.

Anche nei giorni feriali la liturgia è sempre stata solenne e rimandava alla fede nel mistero celebrato. Mai le tue prediche sono state noiose, ma sempre ad alto contenuto dottrinale ed esegetico tanto che spesso il Papa ti "copia" nei suoi messaggi dell'Angelus domenicale.

Alleluia per l'incontro con gli anziani e ammalati, con le giovani coppie, con le persone in difficoltà, per la scelta privilegiata dei giovani, per aver riempito la chiesa di bambini e ragazzi che sanno partecipare alla liturgia eucaristica e per le scelte catechistiche spesso innovative.

Alleluia perché i ragazzi e le ragazze della nostra parrocchia hanno trovato in te un educatore che chiede scelte di vita coerenti con il vangelo, senza se e senza ma, capace però di scherzare, di condividere le fatiche di un campeggio o di una camminata, la gioia di una vita che si proietta nel futuro con la spensieratezza propria dei giovani.

Alleluia per le catechesi con i genitori, per gli incontri con i gruppi, per la passione apostolica che ha animato ogni tuo momento di parroco a Borgo Maggiore.

Alleluia per le ore passate quotidianamente in chiesa, davanti al Santissimo, a pregare per tutti noi.

Alleluia perché il Signore ti ha donato alla nostra parrocchia.

Cosa ci portiamo a casa?

La gioia di averti incontrato, la grazia di averti ascoltato, la radicalità dei tuoi insegnamenti, la testimonianza della tua fede, i richiami all'essenzialità del Vangelo, l'accoglienza paterna nel confessionale, ma anche l'amicizia sincera, la "caciara" con i bambini e le bambine, il confronto con i ragazzi e le ragazze, le chiacchiere da mercato, gli scherzi da prete ai catechisti, le iperbole narrative, il sognare a occhi aperti, i rimproveri taglienti, l'affetto un po' burbero, il cestino vuoto delle caramelle.

Don Marco ti abbiamo voluto bene e ti vogliamo bene. Non te lo dimenticare. Noi ci portiamo a casa i ricordi di questi otto anni passati insieme... grazie don Marco!!

La Madonna della Consolazione ti guidi e ti protegga in questo nuovo impegno pastorale. La sua immagine, copia eseguita dall'artista Antonio Giuffrida, ti accompagni a Domagnano, appendila nel tuo studio e affidati alla sua protezione.

Pier Paolo Forcellini

IL NUOVO PARROCO DI BORGO MAGGIORE ACCOLTO DALLA COMUNITÀ IN FESTA

Caro Don Marco,

con gioia accogliamo il dono della tua presenza in mezzo a noi riconoscendo quanto ripeteva il Santo Curato d'Ars, patrono dei parroci: "Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina".

Allora oggi preghiamo "Benedetto colui che viene nel nome del Signore", perché tu possa essere per noi padre, maestro e fratello e perché tu possa esercitare il tuo ministero con gioia ed essere per noi testimone autentico dell'amore di Cristo.

Insieme, arricchendoci reciprocamente, proseguiamo nella edificazione della nostra comunità parrocchiale, che nell'amore e nella stima reciproca vuole porre le fondamenta per essere sempre più simile alle prime comunità cristiane: assidua nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nella unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera.

Alla Beata Vergine della Consolazione affidiamo Te, la nostra parrocchia e il cammino che insieme stiamo intraprendendo. La sua protezione materna ti sostenga e ti consoli con il suo cuore di madre.

Benvenuto Don Marco e tanti auguri di buon lavoro.



AVVICENDAMENTI NELLE PARROCCHIE L'OBEDIENZA NON È PIÙ UNA VIRTÙ di mons. Elio Ciccioni*



Questa frase scritta da Don Milani, negli anni Sessanta è stata usata a proposito e a sproposito: spesso anche in campo ecclesiale per criticare la promessa di obbedienza e riverenza che ogni sacerdote fa al proprio Vescovo al momento della Sacra Ordinazione: soprattutto per contestare il così detto "trasferimento" di un sacerdote da una parrocchia all'altra. Oggi, anche a causa della scarsità delle vocazioni sacerdotali e delle necessità sempre più emergenti per assicurare un pastore alle comunità parrocchiali, si è meno rigidi anche da parte dei fedeli, nel valutare gli avvicendamenti dei Sacerdoti che spesso si rendono necessari.

Ma anche in un più maturo concetto di obbedienza rispetto al passato (non si tratta di accettare senza obiezioni un ordine del Vescovo) che fa leva sul concetto di corresponsabilità dei Vescovi e dei Sacerdoti, per assicurare a una comunità l'assistenza spirituale e Sacramentale necessaria, le decisioni sono prese assieme con maggiore coscienza e serenità.

È vero che tale operazione esige spesso una malleabilità sia da parte del Pastore che da parte dei fedeli, non sempre facile, perché cambiano rapporti, persone, amicizie, abitudini, stili di vita, e quindi sicu-

rezze, punti di riferimento, ma in quanto cristiani sappiamo che l'Unico riferimento, l'unica sicurezza che non delude è il Signore Gesù e ogni sacerdote è uno strumento per orientarci a Lui e per renderci consapevoli che solo il suo amore è un amore fedele ed eterno.

Con tutto questo, il Vescovo quando propone un avvicendamento nelle parrocchie, non lo fa mai con la volontà di punire o di non tenere conto delle motivazioni o dei sentimenti dei Parrocchiani o dei Sacerdoti, ma lo fa per rispondere a necessità urgenti e spesso irrisolvibili diversamente, sempre con l'attenzione a non ferire sensibilità, a non mortificare sentimenti, calpestare obiezioni. Anche nella nostra Diocesi, recentemente sono avvenuti dei cambiamenti, e nonostante qualche difficoltà, hanno prevalso la maturità e la responsabilità dei Pastori e dei fedeli.

Tali cambi sono avvenuti in parrocchie piuttosto grandi, come Serravalle in San Marino da dove il cappellano Don Alessandro è andato Parroco a Mercatale, Caprazzino e Bronzo, sostituito a Serravalle da Don Pierluigi Bondioni, ultimo sacerdote ordinato. Così pure hanno visto un avvicendamento la Parrocchia di Doma-

gnano, dov'è andato Parroco al posto di Don Pino Iannuzzi Mons. Marco Guidi, trasferito dalla Parrocchia di Borgomaggiore e a Borgomaggiore è andato Parroco Don Marco Scandelli.

Questi cambiamenti porteranno senza dubbio nelle rispettive parrocchie, una nuova vitalità, "costringeranno" sacerdoti e fedeli a rinnovarsi, per dare il meglio di sé nel ministero e nel vivere la vita di fede, e nel dare di fronte al mondo una testimonianza di unità e di amore, come condizione per essere discepoli di Gesù così come lui stesso ha detto: "Vi riconosceranno che siete miei discepoli, da come vi amerete gli uni gli altri".

E in questo modo anche la nostra piccola, ma viva Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro continua nella storia il suo cammino, nell'impegno di leggere i segni dei tempi, nello sforzo di essere fedele e di andare incontro al Signore che viene usando gli strumenti che egli ci ha messo a disposizione. È questo anche lo Spirito del tempo di Avvento che abbiamo vissuto e che ci ha aiutato a preparare il Natale appena trascorso.

* Vicario generale

PELEGRINAGGIO GIUBILARE A ROMA **UNA ESPERIENZA FORTE DI FEDE E DI AMICIZIA**

Carissimi,

questa volta vengo a voi con un caloroso invito. So che farete il possibile per accoglierlo... Vi invito al pellegrinaggio a Roma in occasione di questo straordinario Anno Santo della Misericordia.

Scenderemo a Roma come diocesi di San Marino-Montefeltro, in compagnia delle diocesi sorelle della Romagna. A Roma si torna sempre con entusiasmo.

Chi non s'è abbandonato alla nostalgia della Capitale, accompagnato magari dalle note della celebre canzone "Arrivederci Roma...?"

Questa volta ci sono tanti motivi in più: l'indulgenza giubilare, l'incontro con papa Francesco, la visita alle Basiliche romane e la sosta sui luoghi dei primi testimoni della fede.

Avremo anche modo di attraversare il cuore pulsante della Capitale, per un incontro, seppur breve, con la simpatia dei suoi cittadini, e di godere dell'atmosfera delle sue piazze e delle sue fontane; infine – cosa di non poco conto – per sentire la gioia della comune appartenenza alla nostra diocesi.

Saranno giorni di fede e di amicizia, di raccoglimento, ma anche di festosa compagnia. Io ci vado. E voi?

Sarebbe bello essere in tanti, una larga partecipazione accresce la gioia.

Accanto a questo invito troverete le necessarie informazioni. Vostro

✠ **Andrea, vescovo**



Diocesi
di CESENA
SARSINA

Diocesi
di FAENZA
MODIGLIANA

Diocesi
di FORLÌ
BERTINORO

Diocesi
di IMOLA

ARCIDIocesi
di RAVENNA
CERVIA

Diocesi
di RIMINI

Diocesi
di SAN MARINO
MONTEFELTRO

OPERA PELLEGRINAGGI DELLA ROMAGNA



PELEGRINAGGIO DIOCESANO DI DUE/TRE GIORNI

Periodo: dall'11 al 12 marzo 2016
2 giorni e 1 notte
dall'11 al 13 marzo 2016
3 giorni e 2 notti

Mezzo di trasporto: bus gran turismo

Minimo partecipanti: 45 persone

1° GIORNO: VENERDÌ

Ritrovo dei signori partecipanti nel luogo ed orario convenuti e partenza in bus per Roma. Visita e celebrazione eucaristica alle ore 11:00 presso la Basilica Giubilare di **San Giovanni in Laterano**. Pranzo al sacco a carico dei partecipanti. Nel pomeriggio visita guidata di Roma. In una suggestiva atmosfera primaverile affronteremo una passeggiata tra i vicoli di Trastevere, lontano dal cuore turistico del quartiere alla ricerca della sua anima più autentica. Durante il percorso osserveremo la Torre e il Palazzo degli Anguillara, ci sposteremo poi nella piazza in Piscinula per ammirare il trecentesco Palazzo Mattei ed entreremo nella poco nota chiesa di San Benedetto in Piscinula (fine dell'XI sec.), piccolo scrigno che da circa un millennio conserva il suo aspetto originale. Attraverseremo quindi il vicolo del Borgo scoprendone la sua storia e i suoi segreti per giungere infine alla Basilica di Santa Cecilia, di cui ammireremo anche il cortile con l'elegante portico (XII sec.), il ciborio di Arnolfo di Cambio (1293) e il mosaico absidale del IX sec. Proseguimento per la famosissima Basilica di Santa Maria in Trastevere. Al termine passeggiata sull'isola Tiberina dove ammireremo il campanile barocco della chiesa di San Giovanni Calibita, i vicoli e le piazzette. Trasferimento in hotel, cena e pernottamento.

2° GIORNO: SABATO

Prima colazione in albergo. Trasferimento in bus in Piazza San Pietro per la partecipazione all'udienza speciale Giubilare. Pranzo libero a carico dei partecipanti. Nel pomeriggio inizio del

Cammino Giubilare a piedi da Castel Sant'Angelo per l'accesso alla 'Porta Santa' della Basilica di San Pietro. "Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, ... come segno del desiderio profondo di vera conversione". Alle ore 13:30/14:00 passaggio della Porta Santa. Alle ore 15:00 S. Messa all'Altare della Cattedra concelebrata dai Vescovi della Romagna presenti. Tempo a disposizione per visite individuali e devozioni personali. Rientro in hotel, cena e pernottamento.

Per i partecipanti al pellegrinaggio di 2 giorni, al termine del tempo concesso per le visite individuali e devozionali, ci sarà la partenza per il rientro in Diocesi. L'arrivo è previsto per la tarda serata.

3° GIORNO: DOMENICA

Prima colazione in hotel e trasferimento al **Santuario del Divino Amore**. "Il nuovo santuario mariano di Roma accanto a quello più antico di Santa Maria Maggiore" così Giovanni Paolo II ha definito la Madonna del Divino Amore. Dal 1740 anno del primo miracolo, i pellegrini qui ravvivano la loro fede invocando l'intercessione della Vergine. Celebrazione eucaristica alle ore 10:00, al termine visita del santuario. Pranzo libero e partenza per il rientro. Lungo il percorso sosta e visita al **Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevaleza**. Oltre al Santuario vi si trovano la Casa del Pellegrino, la Casa della Giovane, il Pozzo e la Fontana alimentata da quel Pozzo. L'elemento ricorrente nel Santuario di Collevaleza è l'acqua. Sono presenti, infatti, delle piscine in cui l'ammalato, bisognoso di cure, si immerge. Il Santuario dell'Amore Misericordioso è stato insignito del titolo di Basilica da Papa Giovanni Paolo II il 18 agosto del 1982. Al termine partenza in bus per le località d'origine. L'arrivo è previsto nella serata.

Quote individuali di partecipazione €115,00 (2 gg)
€195,00 (3 gg)

La quota comprende:

- viaggio in bus gran turismo, iva, vitto e alloggio dell'autista inclusi
- ZTL a Roma (€ 250,00 per 2 giorni attualmente in vigore per il 2015)*
- sistemazione in albergo***/istituto religioso
- trattamento di mezza pensione in hotel
- visita guidata di mezza giornata
- prenotazione ed assistenza nel percorso giubilare
- pass per la partecipazione all'Udienza Papale
- assicurazione medico bagaglio Europ Assistance
- radioguide per la visitaguidata
- kit del pellegrino

La quota non comprende:

- bevande, i pranzi, tassa di soggiorno € 4,00 a notte (da pagarsi in hotel)
- mance, ingressi e visite non indicati in programma
- tutto quanto non indicato nella voce 'la quota comprende'

Supplementi: cestino da viaggio € 8,00
camera singola € 50,00

Riduzione Bambini (in camera con 2 adulti)

Da 0 a 3 anni (non compiuti) Gratis

Da 3 a 6 anni (non compiuti) 50% di sconto

Da 6 a 12 anni (non compiuti) 20% di sconto

* Il prezzo della ZTL a Roma in occasione del Giubileo per l'anno 2016 non è stato ancora definito. Il prezzo potrebbe subire variazioni.

** Il programma potrebbe subire variazioni per eventuali disposizioni dettate dal comitato del Giubileo.

Acconto richiesto all'atto della prenotazione: € 50,00 (2 gg)
€ 100,00 (3 gg)

ORGANIZZAZIONE TECNICA ARIMINUM VIAGGI

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI**Le beatitudini sono la nostra "carta costituzionale"**

Questo è stato il tema che ci ha accompagnati durante gli esercizi spirituali, svolti a Borgo Maggiore, presso la casa per gruppi delle suore Maestre Pie, dal 4 al 6 dicembre. Anche se quel brano dell'evangelista Matteo era già noto a tutti noi, ha saputo insegnarci ancora tanto. Gesù infatti, nel suo discorso sul monte, ci invita a fare delle beatitudini la nostra veste. Il Signore ci chiede di evangelizzare anche i nostri fallimenti, di non scappare da ciò che ci mette in difficoltà, di non ignorare le nostre frustrazioni, ma di guardare l'insoddisfazione come una grazia, perché nella "nostra debolezza si manifesta la Sua potenza".

Grazie al silenzio, al riposo, ma soprattutto alle parole del nostro vescovo Andrea, abbiamo avuto l'occasione di allontanarci dalla frenesia di tutti i giorni e guardare dentro di noi: quanto siamo attaccati ai beni materiali? Sappiamo donare gratuitamente agli altri? Ma soprattutto, siamo consapevoli di essere noi stessi un dono?

Ovviamente, visto l'anno giubilare appena iniziato, il nostro vescovo ha ben pensato di affrontare il tema del perdono. "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia": non è un invito, ma è prendere atto che la nostra natura deve essere misericordiosa come quella del Padre. Perdonare non è una scelta facile, solo con l'aiuto di Dio è possibile.

Vogliamo concludere ringraziando il Vescovo Andrea che per primo ci ha donato il suo tempo, e ha saputo essere per noi una guida umile e concreta. Cogliamo l'occasione per ringraziare anche Don Mirco, gli organizzatori e le suore che ci hanno ospitato con tanta cura e amore. Invitiamo tutti i giovani della nostra diocesi a partecipare ai prossimi esercizi spirituali!!

Ester e Martina

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

ISSR "B.GREGORIO X" AREZZO

ISSR "A.MARVELLI" RIMINI

**PERCORSI
DI TEOLOGIA/3**

«La Chiesa,
sacramento di salvezza».

Lezioni
di Ecclesiologia

18 gennaio
22 gennaio 2016

presso Monastero
"Agostiniane"
Pennabilli (RN)

"L'albero della vita" part. vetrata realizzata dalle Monache Agostiniane di Pennabilli

**UNA GRANDE OPPORTUNITÀ DI RIFLESSIONE, DI STUDIO,
DI PREGHIERA INSIEME A GESÙ**

Corso intensivo di Ecclesiologia

**Si terrà dal 18 al 22 gennaio nell'ambito dei Percorsi di Teologia,
presso il Monastero delle Monache Agostiniane di Pennabilli**

Ci sembra che la svolta pastorale di Papa Francesco chieda a tutti un ripensamento del modo di essere Chiesa.

E dove attingere il coraggio per stili ecclesiali nuovi, se non da un approfondimento del dato della Rivelazione, non disgiunto da un ascolto cordiale del nostro tempo?

In piena sintonia con le indicazioni del Concilio Vaticano II, desideriamo accostarci pensosi al mistero della Chiesa, e desideriamo farlo come Chiesa: la Comunità monastica, le Amiche e gli Amici laici dei Percorsi di teologia, le Conso-relle e i Confratelli religiosi, i fratelli presbiteri che lo vorranno.

Il corso cade durante la settimana per l'unità dei cristiani. Non si tratta solo di una coincidenza, ma di una grande opportunità di riflessione, di studio, di preghiera insieme a Gesù: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17).

A guidare il Corso sarà la Prof.ssa Serena Noceti, docente di Teologia Sistemica alla Facoltà teologica dell'Italia Centrale (Fi), membro del Coordinamento Teologhe Italiane e vice presidente dell'Associazione Teologica Italiana.

La modalità del Corso è quella della full immersion: 3 ore di lezione al mattino (9-12) e 2 al pomeriggio (15.30-17.30). La quota di partecipazione è di €50.

Per iscrizioni/informazioni rivolgersi alle Monache: 0541 928412 osa.pennabilli@gmail.com.

CONFERENZA SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI DI PARIGI, COP 21: UNA SVOLTA? di Gian Luigi Giorgetti*



Il 12 dicembre 2015, giorno della chiusura del ventunesimo summit sui cambiamenti climatici, è stato definito dalla presidenza della Repubblica francese che lo ha ospitato un "gran giorno" in quanto, non senza fatica e dopo 20 anni di negoziati, 195 paesi del mondo per la prima volta hanno riconosciuto la necessità di sottoscrivere un impegno concreto per contenere le emissioni di anidride carbonica, gas responsabile dell'innalzamento della temperatura terrestre.

L'intesa si sviluppa principalmente su tre punti: impegni vincolanti a convertire economie e produzione industriale in senso più verde, differenza di trattamento fra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo e finanziamenti economici a questi ultimi a patto che si impegnino a crescere nel rispetto dell'ambiente.

Ci piace pensare che il magistero della Chiesa e l'esortazione di Papa Francesco, a Conferenza in corso, abbiano in qualche misura contribuito all'esito finale della stes-

sa: "Per il bene della casa comune, di tutti noi e delle future generazioni, a Parigi ogni sforzo dovrebbe essere rivolto ad attenuare gli impatti dei cambiamenti climatici e, nello stesso tempo, a contrastare la povertà e far fiorire la dignità umana. Le due scelte vanno insieme: fermare i cambiamenti climatici e contrastare la povertà perché fiorisca la dignità umana. Preghiamo perché lo Spirito Santo illumini quanti sono chiamati a prendere decisioni così importanti e dia loro il coraggio di tenere sempre come criterio di scelta il maggior bene per l'intera famiglia umana" (Angelus, 6 dicembre 2015).

Tuttavia gli impegni presi dai paesi partecipanti alla Conferenza di Parigi costituiscono non un punto di arrivo, ma un punto di partenza di un percorso nel quale tutti ci dobbiamo sentire coinvolti assumendoci quella che Papa Francesco definisce nell'Enciclica *Laudato si'* la "tremenda responsabilità" dell'essere umano nei confronti della creazione: "l'ambiente è un be-

ne collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti" (n. 95). Si tratta di accogliere la proposta dell'Enciclica per una ecologia integrale "che integri il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda" (n. 15). La natura non è qualcosa di separato dall'uomo o una cornice in cui si muove. Esiste invece un legame tra questioni ambientali e questioni sociali e umane che non può mai essere spezzato.

L'ecologia integrale allora richiede un cambiamento di stile di vita, fatto anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento e dell'egoismo. Questi piccoli gesti di cura reciproca sono l'espressione di un amore civile e politico che cerca di costruire un mondo migliore.

* Responsabile Ufficio
per la Pastorale Sociale e del Lavoro

8 DICEMBRE 2015 - FESTA DELL'IMMACOLATA

Riportata alla sua bellezza originaria la chiesa Collegiata di Sant'Agata Feltria

IL RINGRAZIAMENTO DELLA COMUNITÀ A DON EUGENIO AVARVAREI IN OCCASIONE DELLA RIAPERTURA DELLA CAPPELLA DELLA PIETÀ E LA CONCLUSIONE DEI LAVORI ALLA CHIESA COLLEGIATA DI SANT'AGATA FELTRIA

Benissimo! Fino ad ora, caro Don Eugenio, tu hai ringraziato tutti e... va benissimo perché tutti hanno lavorato tanto!

Ma ora noi desideriamo porgerti un ringraziamento speciale, perché da quel fatidico 16 febbraio 2012 hai caricato su di te una grande croce... con prontezza di spirito, rimboccandoti letteralmente le maniche e mettendoti in prima linea, sin dai primi giorni, quando neve, acqua, calcinacci e intemperie assalivano con veemenza, senza tregua, il nostro paese, la chiesa Collegiata e la canonica.

Tu, subito, pronto con il badile, con secchi e stracci hai lavorato con lena per liberare dalle macerie l'interno della chiesa dai calcinacci e dalle macerie che l'avevano invasa. Poi in tempi record ti sei preoccupato di mettere in sicurezza ciò che era ancora molto precario, con supporti ed impalcature, spendendoti di persona con tutte le tue energie!

In tempi brevi e con il minimo disagio per i tuoi parrocchiani sei riuscito in un'incredibile impresa: riaprire la nostra chiesa in 14 giorni. Appena ne hai avuto la possibilità hai iniziato i lavori al tetto crollato della casa canonica (tutto a carico della parrocchia), purtroppo per l'intervento alla chiesa i tempi e le attese come sanno tutti, sono stati più lunghi a causa delle immancabili lungaggini burocratiche. Si è dovuto aspettare fino al 25 giugno di quest'anno per dare inizio ai lavori (in



gran parte eseguiti con i fondi CEI). Da quel giorno, l'abbiamo constatato giorno per giorno, ti sei trasformato nel più pignolo degli ingegneri, nel più preciso dei geometri, nel più meticoloso degli operai e nel più capace e creativo degli architetti: sei stato davvero sul campo ogni giorno, ogni ora, ogni minuto e hai sistemato, abbellito e impreziosito ogni angolo della chiesa, sia internamente che all'esterno.

Hai seguito i lavori come "il migliore dei padri di famiglia", accompagnando, sostenendo e incoraggiando gli operai in tutte le fasi dei lavori, senza mai mollare, anche quando le finanze e il sostegno di noi parrocchiani poteva essere maggiore. Tutto ciò l'hai fatto senza tralasciare il tuo giornaliero e costante impegno per seguire le parrocchie di cui sei responsabile e lo studio delle "Scienze religio-

se" nelle quali la settimana scorsa hai conseguito la Laurea Summa con Laude. Un cenno speciale e particolare vorrei farlo sul ripristino della "cappella della pietà" che hai riportato al passato splendore.

Don Eugenio, ti ringraziamo di cuore per tutto l'amore e la dedizione che hai dedicato a questi lavori, poiché tutti possiamo ammirare di nuovo lo splendore della nostra bellissima Collegiata.

Grazie!!! A te, tutta la nostra stima ed affetto.

Arrigo Bonci

Un rappresentante della Comunità parrocchiale di Sant'Agata F.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - GENNAIO 2016



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE UNIVERSALE DI GENNAIO

□ "Perché IL DIALOGO SINCERO fra uomini e donne di RELIGIONI DIFFERENTI porti frutti di pace e di giustizia".

Il dialogo interreligioso come fondamento della civiltà

Nella prefazione al volume *Il dialogo interreligioso come fondamento della civiltà*, edito da Marietti nel 1820, è scritto: "Lo scopo di un vero dialogo interreligioso non sta nella politica, ovvero nella composizione della convivenza tra uomini con esperienze religiose diverse, ma sta nella ricerca della verità e nell'omaggio ad essa. La verità [...] non è un termine filosofico astratto, ma l'elemento più vitale di un'esperienza umana, personale e collettiva".

"La vera libertà religiosa – diceva Papa Francesco nell'Incontro con i responsabili delle Diverse Confessioni Religiose in data 21 settembre 2014 – prova orrore di fronte alle tentazioni dell'intolleranza e del settarismo e promuove l'attitudine al dialogo rispettoso e costruttivo".

Dobbiamo riconoscere che l'intolleranza verso chi ha convinzioni religiose differenti dalle proprie è un nemico particolarmente insidioso, che malauguratamente si manifesta oggi in diverse regioni del mondo. Come credenti – aggiunge Papa Francesco – noi dobbiamo essere vigilanti, affinché l'etica e la religiosità, che noi viviamo con convinzione e che vogliamo testimoniare con passione, ci guidino a rifiutare risolutamente come non vere e come non degne di Dio e dell'uomo tutte le espressioni deformi della religione.

"La religione autentica è sorgente di pace, non di violenza. Nessuno può usare il nome di Dio per commettere violenza. Uccidere in nome di Dio è un enorme sacrilegio!".

La prima condizione per arrivare ad un autentico dialogo interreligioso è quella di vedere sempre, in ogni uomo ed in ogni donna, (anche in quelli che non appartengono alla propria tradizione religiosa), non dei rivali, ancor meno dei nemici, ma dei fratelli e delle sorelle.

In fondo, noi siamo tutti dei pellegrini su questa terra e nel corso del nostro viaggio, mentre aspiriamo alla verità ed all'eternità, non possiamo considerarci come entità autonome o autosufficienti, né come individui né come gruppi nazionali, culturali o religiosi, ma noi dipendiamo gli uni dagli altri, la sorte degli uni è legata alla sorte degli altri.

La seconda condizione per arrivare ad un autentico dialogo interreligioso è l'impegno per il bene comune. Ogni volta che l'adesione alla propria tradizione religiosa fa germinare un servizio più convinto, più generoso, più disinteressato per l'intera società, lì c'è un esercizio autentico ed uno sviluppo della libertà religiosa.

Terza condizione, la più importante: per dialogare bisogna partire dalla propria identità, specialmente oggi che imperversa la convinzione che tutto è relativo. Senza una identità ben chiara e sicura, non ci può essere dialogo, o sarà un dialogo fantasma, un batter l'aria che non serve a nessuno. "Ognuno deve partire dalla propria identità senza fingere di averne un'altra, perché questo sarebbe puro relativismo".

PER L'EVANGELIZZAZIONE

□ "Perché mediante il dialogo e la carità fraterna, con la grazia dello Spirito Santo, SI SUPERINO LE DIVISIONI TRA I CRISTIANI".

La preghiera per l'unità dei cristiani

Il decreto del Vaticano II sull'ecumenismo (*Unitatis redintegratio*, 1) afferma in modo chiaro e deciso: "Da Cristo Signore la Chiesa è stata fondata una e unica, eppure molte Comunioni cristiane propongono se stesse agli uomini come la vera eredità di Gesù Cristo; tutte invero asseriscono di essere discepoli del Signore, ma hanno diverse sentenze e camminano per vie diverse, come se Cristo stesso fosse diviso. Tale divisione non solo contraddice apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la santissima causa della predicazione del Vangelo ad ogni creatura".

Nel mese di gennaio, dal 18 al 25, si celebra da diversi anni la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, durante la quale tutti coloro che si professano cristiani sono invitati a pregare per ricucire gli strappi dolorosi, che, nel corso dei secoli, si sono avuti all'interno del mondo cristiano, attraverso scismi, eresie, reciproche scomuniche, che sono diventate in alcuni casi anche guerre sanguinose ed insensate.

Due i momenti storici di snodo: la separazione tra la tradizione orientale (ortodossa) e quella occidentale (cattolica romana) giunta

a maturazione intorno all'anno Mille, e la divisione all'interno del mondo cattolico romano con la Riforma all'inizio del '500.

Pian piano, come conseguenza di questi momenti di separazione globale, le divisioni si sono fatte sempre più specifiche, per cui oggi abbiamo più di trecento confessioni che si dichiarano cristiane.

L'unità di coloro che credono in Gesù Cristo è – da sola – strumento di evangelizzazione, ed il fatto che questa unità sembri non esserci è – di per sé – una sorta di scandalo dannoso e misterioso.

Certamente il diavolo ci sguazza, lui che di nome e di fatto è il separatore; e contro la potenza diabolica le sole astuzie umane hanno fatto e continueranno a fare cilecca. Occorre l'azione dello Spirito Santo da invocare nella preghiera che ci viene proposta. Uniamoci dunque alla preghiera di Gesù nell'ultima cena "perché tutti siano una sola cosa" (Gv 17,20-21): ci ha voluti uniti e tuttavia non identici; come dice Papa Francesco: poliedrici.

Il tema del 2016 è: "Chiamati per annunciare a tutti le opere meravigliose di Dio" (cfr. 1 Pietro 2,9). I testi proposti sono stati preparati congiuntamente dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e dal Consiglio ecumenico delle Chiese.

Inaugurata la clinica pediatrica St. Claire A MAKENI (LUSAKA-ZAMBIA)

LA TESTIMONIANZA DI RITA BERARDI E MERIS TABARRINI

Ad ogni Natale la ditta Ceramica Faetano Spa, facente parte del gruppo Del Conca, sostiene un grande progetto di solidarietà. Nel 2014 è stato donato, tramite l'Associazione Carità Senza Confini Onlus, una clinica pediatrica a Makeni (Lusaka) in Zambia. In occasione del nostro viaggio, nell'ottobre 2015, siamo state onorate di vivere una giornata particolarmente emozionante: l'inaugurazione di questa clinica. Questa struttura è in grado di fornire 17 posti letto, ed è nata innanzitutto per assistere i bambini più poveri che non riescono a raggiungere l'ospedale centrale della città ed è gestita dalle Suore Francescane Missionarie di Assisi e dall'equipe medica del posto.

I bambini che erano in attesa del vaccino, incuriositi dall'evento, hanno partecipato insieme a noi a questo giorno di grande festa. Subito dopo essere stata scoperta la targhetta dedicata al gruppo

Del Conca, è stato tagliato il nastro dalla presidente dell'associazione Carità Senza Confini, dall'ambasciatore italiano in Zambia e dal vescovo di Lusaka. Gli applausi di tutti i partecipanti hanno espresso la soddisfazione e la gioia per la realizzazione di questo progetto.

Nelle foto sono stati immortalati alcuni momenti di questo grande evento: i bambini in attesa del vaccino che hanno festeggiato insieme a noi, il momento delle dediche da parte di Sua Eccellenza il vescovo, dell'ambasciatore italiano e del ministro della sanità pediatrica in Zambia. Sono visibili anche la sala d'aspetto e le camere da 6 e 3 posti letto.

Un grazie di cuore al gruppo Del Conca per questo meraviglioso progetto da Carità Senza Confini e dalle Suore Francescane Missionarie di Assisi!!



IL 10 SETTEMBRE 2006 NEL SANTUARIO DI SANTA MARIA IN RECLAUSO, S. E. MONS. LUIGI NEGRI, VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO, VOLENDO PORTARE A CONCLUSIONE LA CAUSA DI GANONIZZAZIONE DEL BEATO DOMENICO SPADAFORA, HA DATO UFFICIALMENTE INIZIO AL PROCESSO CON LA NOMINA E L'INSEDIAMENTO DEI MEMBRI DEL TRIBUNALE

DOMENICO SPADAFORA: un Beato della nostra terra

Una iniziativa tipica della Diocesi e voluta dal Vescovo Andrea, in occasione dell'anno santo della misericordia, sono le stazioni giubilari, a somiglianza delle antiche stazioni liturgiche. Le antiche stazioni "Statio" erano le chiese romane alle quali il Papa giungeva partendo dalla sua residenza o da altre chiese, accompagnato dai sacri ministri e dai fedeli per celebrare l'Eucaristia.

Le stazioni avevano luogo nei due principali cicli dell'anno liturgico: il ciclo natalizio, dalla prima domenica dell'Avvento fino all'Epifania, e il ciclo pasquale, dalla domenica di Settuagesima fino al sabato dopo la Pentecoste. Meta più frequente di stazione erano la basilica di Santa Maria Maggiore nel ciclo natalizio e le basiliche di San Giovanni e di San Pietro nel ciclo pasquale.

Riprendendo questa antica consuetudine, ogni primo sabato del mese da gennaio a novembre 2016 il Vescovo visiterà un luogo significativo della spiritualità diocesana e presiederà ivi una celebrazione liturgica in cui, oltre al ritrovarsi come Chiesa diocesana nell'unità sacramentale attorno al Vescovo, sarà possibile lucrare l'indulgenza plenaria annessa al Giubileo della Misericordia, adempiendo alle solite condizioni stabilite dalla Chiesa.

Dopo il Santuario del Cuore immacolato di Maria in Valdragone di San Marino quale prima Chiesa stazionale, la seconda, nel mese di febbraio, sarà il Santuario del Beato Domenico Spadafora in Montecerignone.

Questo luogo piuttosto decentrato e che conserva le spoglie mortali del Beato Domenico, fino a un passato piuttosto recente era meta di numerosi pellegrinaggi e di tanti singoli fedeli che venivano alla tomba del Beato ad impetrare grazie. E tante sono le testimonianze di persone che da lui sono state esaudite.

Sul Beato Domenico non vi sono molte notizie, per lo più andate perdute nei secoli e anche con la fine del convento da lui fondato ad Acquabona (località di Montecerignone), ma l'affetto e la devo-



zione popolare ce ne hanno tramandato il ricordo.

Di lui sappiamo che nacque a Randazzo in Sicilia da una nobile e antica famiglia proveniente da Costantinopoli, e che fin da giovinetto fu inviato a studiare a Palermo che durante il regno d'Alfonso di Aragona attraversava un momento di grande ripresa e fermento intellettuale. A Palermo egli frequentò la scuola dei Frati predicatori di San Domenico e ben presto entrò nell'ordine e, vivendo una vita austera di penitenza, si impegnò per raggiungere l'ideale domenicano. Dopo l'Ordinazione sacerdotale, nel 1477, i Superiori, constatate le sue doti di intelligenza, lo mandarono a studiare prima a Perugia e poi a Padova dove a 29 anni, nel 1479 conseguì il grado di baccelliere in sacra teologia.

Negli anni successivi, gli abitanti di Montecerignone nel Montefeltro chiesero al Maestro generale dei Domenicani di istituire una chiesa in località Fontebuona poco distante dal paese dove esisteva una cappella della Madonna a cui erano molto devoti ed un convento per i frati.

Il Generale pensò di inviarvi proprio Domenico il quale vi giunse il 15 settembre del 1491.

Qui Domenico fondò il convento, vi chiamò i frati necessari al culto e alla predicazione e con grande carità, bontà e zelo evangelizzò per circa trent'anni quelle popolazioni fino alla morte avvenuta il 21 dicembre del 1521.

Soppresso il convento da lui fondato, i resti mortali del beato vennero traslati nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in Recluso il 3 ottobre 1677 dove attualmente riposano.

La vita del beato Domenico che poteva essere nel mondo colma di onori e di prestigio per la discendenza e le conoscenze, fu invece una vita umile, riservata, spesa nel servizio dei fratelli e nella completa dedizione al Signore: si fece piccolo con i piccoli per ottenere la ricompensa promessa nel Vangelo a chi sa spogliarsi di tutto per possedere la vera ricchezza: il Signore Gesù.

Quindi è stata felice l'idea del Vescovo nello scegliere questo luogo per una stazione giubilare. L'incontro con il Beato Domenico non può che essere fonte di grazie e una testimonianza esemplare per il cammino sulla via della conversione e della santità.

Mons. Elio Ciccioni
Vicario Generale

La festa di Santa Cecilia con il Vescovo

PRESENTE LA BANDA MUSICALE DI MONTE GRIMANO - VALLE DEL CONCA

In occasione della ricorrenza di Santa Cecilia le bande musicali e i cori fanno festa facendo memoria della loro patrona!

A Monte Grimano Terme quest'anno è avvenuta domenica 29 novembre e la tradizione vuole che bandisti e cittadini nella piazzetta del centro storico, sotto la torre civica emblema del paese, si ritrovino per un breve concerto, prima della Santa Messa, durante la quale tutti gli strumenti, per la loro benedizione, sono posti ai piedi dell'altare con il quadro di Santa Cecilia, quello sempre appeso nella sala prove.

È anche una simpatica nota paesana il fatto che una decina di bandisti, lasciati gli strumenti si rivestono del ruolo di cantori e salgono in cantoria dove un organo centenario, bene culturale della regione Marche, accompagna, senza sovrastare, le voci del coro parrocchiale.

Lo suona, da anni, Paolo Cancellieri che è anche un valido componente della banda Musicale, oltre che il fratello di Gloria, attuale Presidente dell'Associazione "Banda Musicale di Monte Grimano e Valle del Conca". In chiesa, in prima fila,



il sindaco, il Capo della polizia urbana e il maestro di musica. Presiede la Santa Messa già da due anni il Vescovo di San Marino-Montefeltro, Mons. Andrea Turrazzi che riceve da molti cittadini presenti, gli auguri di buon onomastico che ri-

corre il 30 novembre. Il Vescovo al momento dell'omelia, ci ha ricordato, con parole semplici ed efficaci, di collegare la musica alla vita gioiosa proposta dal Vangelo e di essere perseveranti nell'impegno del tutto volontario come musicisti, cantori o collaboratori.

Potrebbero sembrare parole di circostanza ed invece rispecchiano con semplice, ma efficace eloquenza, l'animo e il pensiero del nostro vescovo, e sottolineano la valenza educativa, civile e di servizio anche religioso della musica strumentale e del canto corale.

Infine, come dice il proverbio, tutti i salmi finiscono in gloria, cioè un pranzo con la partecipazione di un centinaio di cittadini, anche questo rituale, oltre che abbondante, che si conclude con una magnifica torta offerta dall'Associazione della Banda.

Prima della conclusione sono immancabili l'intervento, tra l'entusiasmo e l'enfasi, del parroco don Pietro Corbellotti, la distribuzione dei riconoscimenti ai pochi anziani e ai molti giovani bandisti, e la consegna dei diplomi ai chi ha frequentato con profitto i tre anni di corso teorico pratico prima di entrare a far parte del complesso bandistico. Quest'anno due nuovi giovanissimi frequenteranno il secondo e il terzo anno del corso di orientamento musicale. In tutto sono una ventina i giovanissimi.

Lo scorso anno, presente il vescovo, sono stati premiati con un attestato tre bandisti che suonano da cinquanta anni e più (Paolo Ceccoli, Arnaldo Casali e Rossi Tarcisio). Quest'anno un diploma di "riconoscenza" è stato consegnato a Mons. Pietro Corbellotti e ad Anna Maria e Tony come soci benemeriti.

Per la statistica concludiamo che nel Montefeltro sono tre le Bande musicali: la prima e più gloriosa è quella di Perticara o "dei Minatori" (Comune di Novafeltria), c'è poi quella di Mercatale (Comune di Sassocorvaro) nata nel 1969 per iniziativa del Maestro Adelmo Fabbri, e quella "storica" di Monte Grimano che risale ai primi anni dell'Unità d'Italia! Recentemente, nel 2011 – in occasione della ricorrenza del cento cinquantenario dell'Unità d'Italia è stata riconosciuta dal Ministero dei Beni culturali come "Gruppo di Musica Popolare e Amatoriale di interesse nazionale".

Festa di Santa Cecilia PREGHIERA DEI BANDISTI

Noi Ti lodiamo, o Signore, con il suono delle nostre trombe, con le melodie che salgono nei cieli infiniti a glorificare la Tua maestà e la Tua Potenza.

Noi Ti preghiamo, o Signore, per la Banda Musicale nella quale offriamo il nostro impegno, il nostro sacrificio, le nostre aspirazioni perché diventi sempre più creativa e ricca di contenuti. Fa' che operiamo con fedeltà e amore in grado di rendere un servizio sociale e culturale sempre più incisivo e rispondente alle esigenze del nostro tempo. Aiutaci ad affinare la preparazione e ad occupare spazi di maggiore presenza e rappresentatività, ad affrontare con rinnovato impulso le problematiche di una società in continua trasformazione, a superare inquietudini, difficoltà e tensioni. Fa' che la nostra istituzione musicale si traduca in una testimonianza di effettiva aggregazione umana basata sui valori della vera amicizia e solidarietà.

Noi, o Signore ci sforziamo di coltivare questi ideali per creare una forza morale da trasmettere alle nuove generazioni affinché sappiano quanto sia importante attuare l'impegno bandistico e associativo. Infine ti preghiamo per i bandisti che ora vivono eternamente con te e dopo avere rallegrato gli altri su questa terra ora siano allietati dall'armonia divina. Te lo chiediamo per l'intercessione di Santa Cecilia nostra patrona Amen.

PREGHIERA DEL CORISTA

O Padre creatore dell'universo, Tu hai posto in ogni cosa il segno del tuo infinito amore e hai donato alle creature l'impronta della tua bellezza.

Rendimi autentico cantore del tuo amore, fa' che con il mio canto sappia esprimere un poco di quell'armonia sublime che Tu hai posto in tutte le cose e che muove il cielo e la terra in quell'accordo mirabile che tutto abbraccia.

Fa' che il mio canto sia sempre a servizio della tua lode, che non mi vanti mai di questo dono, che offra il mio servizio alla Chiesa senza alcuna vanità e superbia, sapendo di assolvere un dovere d'amore verso Dio e i fratelli.

Metti nel mio cuore il canto nuovo che sgorga dal cuore del Risorto, e fa' che, animato dal tuo Santo Spirito, possa lodarti e farti lodare per la tua unica gloria, vivendo nel servizio liturgico l'anticipo della liturgia celeste.

Te lo chiedo per Cristo Salvatore nostro, causa e modello del nostro canto. Amen.

Mons. Marco Frisina

A. di S.

CHIESA PARROCCHIALE DI MINIERA

6 DICEMBRE 2015: FESTA DI SANTA BARBARA

L'Associazione Minatori di Miniera, i parrochiani ed il paese tutto, porgono il benvenuto al loro Vescovo, Sua Eccellenza Monsignor Andrea Turazzi, a tutte le Autorità Civili, Militari, Ecclesiastiche, alle Associazioni e a tutti gli intervenuti a questa storica celebrazione.

Oggi, per gli abitanti di questo piccolo paese, dall'orgoglioso passato, carico di storia legata alle vicende della sua miniera di zolfo, è un giorno indimenticabile in cui riaffiorano emozioni da molto tempo sopite.

Abbiamo lungamente atteso la visita del nostro Vescovo, al quale l'Associazione Minatori di Miniera, i parrochiani ed il paese tutto, porgono il benvenuto al loro Vescovo, Sua Eccellenza Monsignor Andrea Turazzi, a tutte le Autorità Civili, Militari, Ecclesiastiche, alle Associazioni e a tutti gli intervenuti a questa storica celebrazione.

Oggi, per gli abitanti di questo piccolo paese, dall'orgoglioso passato, carico di storia legata alle vicende della sua miniera di zolfo, è un giorno indimenticabile in cui riaffiorano emozioni da molto tempo sopite.

Abbiamo lungamente atteso la visita del nostro Vescovo, al quale esprimiamo sentimenti di affetto filiale e gioia nel ricevere la Sua benedizione pastorale.

Doppia è la gioia di tutta la comunità parrocchiale, perché la venuta del Vescovo, coincide con la celebrazione della Santa Messa in onore di Santa Barbara, Patrona della Parrocchia e protettrice dei minatori, nella Chiesa a Lei dedicata ed appena restituita, dopo la sua ristrutturazione, al Culto di tutta la Comunità.

Il primo luogo di culto a Miniera, risale al '500-'600, quando la facoltosa famiglia Masi, proprietaria della miniera di zolfo, edificò a Cà de' Masi, una cappella privata per celebrare la prima colata del minerale.

Quando il piccolo luogo di culto divenne insufficiente, si decise di edificare una nuova Chiesa.

A metà del secolo scorso i minatori costruirono questo Sacro edificio con le proprie mani e con i propri mezzi.

In seguito alla chiusura della miniera, avvenuta nel 1964, il paese subì un consistente ridimensionamento dovuto all'esodo dei suoi abitanti costretti a cercare lavoro altrove.

Anche la chiesa di Santa Barbara ne seguì le non fortunate sorti.

Il passare degli anni, la poca cura manutentiva e le eccezionali condizioni climatiche, finirono per incidere negativamente sulla struttura della Chiesa rendendola definitivamente inagibile nel 2012.

La Comunità parrocchiale è rimasta priva, per oltre tre anni, del suo luogo di culto, ingenerando negli abitanti una sorta di timore in merito alla possibilità di un suo futuro recupero.

Il Consiglio Pastorale, l'Associazione Minatori di Miniera e l'intera comunità si adoperarono fortemente per trovare soluzioni e finanziamenti che permisero di rendere agibile nuovamente il luogo di culto.

I lavori di ristrutturazione e recupero sono stati voluti e realizzati grazie all'intervento

della Curia di San Marino e Montefeltro, all'impegno del Nostro Vescovo e all'opera dell'Economo Dott. Marino Lorenzi.

Questo Sacro edificio è, oggi, restituito alla sua originaria e semplice bellezza, integralmente recuperato.

Oggi, tutti possiamo gioire, nella consapevolezza che ciò che è stato realizzato, contribuisce ad arricchire il nostro territorio, già carico di una passata ed importante storia.

Nel darLe il benvenuto, in questa speciale occasione, la nostra Comunità, ed in particolare modo, i malati e gli anziani, Le si stringono intorno, Eccellenza Reverendissima, e chiedono la Sua Benedizione, portatrice di tutte quelle speranze che i nostri cuori desiderano realizzate.

A tal proposito, l'Associazione Minatori di Miniera e la Comunità tutta, Le fanno dono di questo piccolo obolo da destinare ai più bisognosi. Esprimiamo sentimenti di affetto filiale e gioia nel ricevere la Sua benedizione pastorale.

Doppia è la gioia di tutta la comunità parrocchiale, perché la venuta del Vescovo, coin-

paese subì un consistente ridimensionamento dovuto all'esodo dei suoi abitanti costretti a cercare lavoro altrove.

Anche la Chiesa di Santa Barbara ne seguì le non fortunate sorti.

Il passare degli anni, la poca cura manutentiva e le eccezionali condizioni climatiche, finirono per incidere negativamente sulla struttura della Chiesa rendendola definitivamente inagibile nel 2012.

La Comunità parrocchiale è rimasta priva, per oltre tre anni, del suo luogo di culto, ingenerando negli abitanti una sorta di timore in merito alla possibilità di un suo futuro recupero.

Il Consiglio Pastorale, l'Associazione Minatori di Miniera e l'intera comunità si adoperarono fortemente per trovare soluzioni e finanziamenti che permisero di rendere agibile nuovamente il luogo di culto.

I lavori di ristrutturazione e recupero sono stati voluti e realizzati grazie all'intervento della Curia di San Marino e Montefeltro, all'impegno del Nostro Vescovo e all'opera dell'Economo Dott. Marino Lorenzi. Questo



cide con la celebrazione della Santa Messa in onore di Santa Barbara, Patrona della Parrocchia e protettrice dei minatori, nella Chiesa a Lei dedicata ed appena restituita, dopo la sua ristrutturazione, al Culto di tutta la Comunità.

Il primo luogo di culto a Miniera, risale al '500-'600, quando la facoltosa famiglia Masi, proprietaria della miniera di zolfo, edificò a Cà de' Masi, una cappella privata per celebrare la prima colata del minerale.

Quando il piccolo luogo di culto divenne insufficiente, si decise di edificare una nuova Chiesa.

A metà del secolo scorso i minatori costruirono questo Sacro edificio con le proprie mani e con i propri mezzi. In seguito alla chiusura della miniera, avvenuta nel 1964, il

Sacro edificio è, oggi, restituito alla sua originaria e semplice bellezza, integralmente recuperato. Oggi, tutti possiamo gioire, nella consapevolezza che ciò che è stato realizzato, contribuisce ad arricchire il nostro territorio, già carico di una passata ed importante storia.

Nel darLe il benvenuto, in questa speciale occasione, la nostra Comunità, ed in particolare modo, i malati e gli anziani, Le si stringono intorno, Eccellenza Reverendissima, e chiedono la Sua Benedizione, portatrice di tutte quelle speranze che i nostri cuori desiderano realizzate.

A tal proposito, l'Associazione Minatori di Miniera e la Comunità tutta, Le fanno dono di questo piccolo obolo da destinare ai più bisognosi.



GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE 2015: 8.990 TONNELLATE DONATE IN UN SOLO GIORNO IN TUTTA ITALIA. A SAN MARINO RACCOLTI OLTRE 13.000 KG DI ALIMENTI, OLTRE 7.000 KG NEL MONTEFELTRO

San Marino, 3 dicembre 2015

Ancora una volta la **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare**, ha dato un risultato eccezionale. Pur nel permanere della morsa della crisi sono state **raccolte 8.990 tonnellate di alimenti** che verranno **distribuiti** nei prossimi mesi alle oltre **8.000 strutture caritative** convenzionate con Banco Alimentare **per sostenere 1 milione e mezzo di persone bisognose**.

Quest'anno si è registrata una sostanziale tenuta dei volumi raccolti, 8.990 rispetto alle 9.201 dell'anno scorso, frutto di un certo turnover nei negozi e del proliferare di più occasionali iniziative di raccolta di alimenti. Quello che ci entusiasma è il significativo incremento del numero degli amici volontari, che ormai superano i 140.000.

A **San Marino**, dove la Colletta si è svolta per la diciassettesima volta, si è realizzato un **risultato eccezionale: sono stati raccolti 13.172 kg di alimenti, con un leggero calo rispetto ai 15.410 kg del 2014**, motivato solamente dal venir meno di alcune donazioni particolari. Molto buoni anche i risultati nel Montefeltro: **sono 3.520 i kg raccolti a Novafeltria e 3.800 kg a Carpegna**.

Straordinaria anche la partecipazione di un numero sempre crescente di **volontari**: oltre 260 a San Marino, 180 a Novafeltria e 100 in Carpegna.



Un risultato che sorprende e che testimonia ancora una volta l'apertura e la sensibilità della nostra diocesi verso il bisogno del prossimo.

L'aspetto che sempre di più scalda il cuore è vedere come la Colletta si confermi **un vero gesto di popolo**, in cui uniscono i loro sforzi **associazioni** laiche e cattoliche e **volontari di tutte le generazioni, tanti collaboratori tra privati e aziende che mettono a disposizione servizi ed energie, e centinaia di donatori**.

Tutti questi fatti testimoniano come il popolo della diocesi abbia raccolto la **"provocazione" lanciata da Papa Francesco**: *"Noi non possiamo compiere un miracolo come l'ha fatto Gesù; tuttavia possiamo fare qualcosa, di fronte all'emergenza della fa-*

me: prima di tutto possiamo educarci all'umanità, a riconoscere l'umanità presente in ogni persona, bisognosa di tutto. Continuate con fiducia questa opera, attuando la cultura dell'incontro e della condivisione. Condividere ciò che abbiamo con coloro che non hanno i mezzi per soddisfare un bisogno così primario, ci educa a quella carità che è un dono traboccante di passione per la vita dei poveri". **Una provocazione rilanciata anche da Mons. Andrea Turazzi** che alla vigilia della Coletta ha ricordato come essa educi alla carità e aiuti a considerare il povero una persona e non un numero.

Davide Cavalli

(Supporto alla Comunicazione per la Colletta Alimentare nella Repubblica di San Marino; cell. 366 8706268 / cavallid@gmail.com).

UN ALTRO FRATELLO DIOCESANO CI HA LASCIATI

P. Italo Baffioni è tornato alla casa del Padre

La nostra Chiesa particolare, da sempre ha vissuto una profonda sensibilità missionaria, inviando sacerdoti e negli ultimi tempi anche laici nei paesi di Missione.

Se guardiamo a un passato remoto, la figura che più di tutti ha incarnato quest'ansia di annunciare il Vangelo, è il Padre Orazio degli Olivieri della Penna che nel 1700 con una missione organizzata dai Padri Cappuccini della Marca di Ancona, raggiunse il Tibet, dove instaurò un rapporto umano e culturale fortissimo, tanto da essere ricordato ancora oggi. Negli anni scorsi a Pennabilli è venuto il Dalai Lama proprio per rendere omaggio a questo grande missionario e uomo di cultura.

Dopo lui una schiera infinita di altri missionari dai nostri piccoli paesi, dalle nostre contrade hanno continuato a farsi pellegrini del Vangelo sulle strade del mondo. Fino ai giorni nostri.

P. Italo è uno di questi fratelli. Nasce a Ponte Cappuccini (PU) il 16 maggio 1933.

Da ragazzo, come usava allora, entra nel Seminario di Pennabilli dove inizia la sua preparazione culturale e spirituale verso il sacerdozio. Preparazione che completerà nel Seminario dei Missionari del PIME, nel quale nel frattempo era entrato. Ordinato Sacerdote nel 1958, svolgerà la sua prima missione a Hong Kong (Cina), poi sarà in Brasile, negli Stati Uniti, fino al suo rientro in Italia nella casa madre del PIME, dove concluderà il pellegrinaggio terreno il 3 dicembre 2015 dopo 57 anni di vita sacerdotale e missionaria. Padre Italo, amava i nostri e suoi posti, con i quali ha sempre mantenuto un le-

game affettivo intensificatosi in questi ultimi 20 anni.

Era soprattutto devoto e affezionato alla Beata Vergine del Faggio dell'eremo del Monte Carpegna, per avere, come mi ha più volte raccontato, ottenuto da fanciullo una grande grazia. Per questo santuario si è fatto pellegrino e mendicante, per raccogliere i soldi necessari al restauro del santuario e dell'eremo, avvenuto negli anni 2000 a sue spese.

Ha anche nutrito nel cuore un grande desiderio, costruire vicino all'eremo un luogo di ristoro per i pellegrini e i turisti, perché trovando un'accoglienza adeguata fossero sempre più numerosi coloro che recandosi per svago sul monte Carpegna, avessero anche la possibilità di conoscere l'eremo, incontrare il volto materno di Maria e trovare l'occasione per rafforzare la propria fede.

Noi ringraziamo P. Italo per il suo esempio di attaccamento alla Madonna e al suo santuario e gli chiediamo la capacità di realizzare la sua volontà, non per la ricerca di un interesse materiale, ma perché anche attraverso le cose materiali, la bellezza del paesaggio, un sano svago del corpo e dello spirito, tanti uomini possano scoprire la Bellezza di Dio Creatore e la tenerezza di Maria nostra Madre che continua a d'accompagnarci nel pellegrinaggio della vita.



NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



San Marino impegnato per l'eliminazione della violenza contro le donne

Il 17 dicembre 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre quale *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*, invitando i Governi di tutti i Paesi ad attivarsi per celebrarla attraverso opportune iniziative di sensibilizzazione. La Repubblica di San Marino, che nelle sedi multilaterali mai ha fatto mancare il proprio impegno nella lotta contro questo insidioso fenomeno, anche quest'anno si unisce all'appello lanciato dall'ONU, nel denunciare ogni forma di violenza e discriminazione nei confronti delle donne. Oggi più che mai San Marino è orgogliosa di celebrare questa giornata, alla luce di un percorso di progressivo adeguamento ad uno degli strumenti normativi internazionali più efficaci per combattere ed estirpare i fenomeni della violenza contro le donne, rappresentato dalla Convenzione europea per la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, cosiddetta "Convenzione di Istanbul". Un testo normativo che è stato al centro di una conferenza organizzata dall'Authority per le Pari Opportunità il 25 novembre, e che si inserisce nel quadro delle iniziative poste sotto l'Alto Patrocinio degli Ecc.mi Capitani Reggenti. La stessa Authority è stata ricevuta in Udienza dalla Reggenza prima di accogliere a Domagnano rappresentanti istituzionali e relatori chiamati a riflettere sulla Convenzione di Istanbul e dunque sul fenomeno della violenza in ogni sua forma.

Conferenza internazionale sui Cambiamenti Climatici

La Reggenza ha partecipato, il 30 novembre scorso, a Parigi, al fianco di oltre 150 leader mondiali, all'apertura della Conferenza internazionale sui Cambiamenti Climatici (COP-21), sulla quale sono riposte le fiduciose aspettative della Comunità internazionale verso un nuovo ordine globale, che possa garantire al pianeta un futuro certo e sostenibile. Nella Capitale francese sono stati accolti dal Presidente della Repubblica Francese, François Hollande, dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, dal Ministro francese dell'Ambiente, Ségolène Royal, e dal Segretario Esecutivo della Convenzione Quadro ONU sui Cambiamenti Climatici, Christiana Figueres. L'arrivo è stato inoltre l'occasione per i Capitani Reggenti di poter direttamente partecipare al Presidente Hollande i sentimenti della più sincera e profonda solidarietà del Popolo Sammarinese per la tragedia che ha colpito Parigi, la Francia e il mondo



intero. La Reggenza ha assistito ai numerosi interventi che si sono avvicendati, tra i quali, oltre ai discorsi pronunciati dalle Autorità istituzionali francesi e delle Nazioni Unite, quelli del Presidente Obama, del Presidente Putin, del Cancelliere Merkel. Attraverso la propria partecipazione, la Reggenza ha confermato dunque la piena condivisione e l'impegno anche della Repubblica del Titano tesi ad una mobilitazione corale che possa preservare l'ambiente dai rischi dell'eccessivo surriscaldamento, delle catastrofi naturali e delle emissioni nocive, che contravvengono alla primaria necessità di tutelare la vita delle future generazioni. Particolare accento è stato posto in questa giornata sulle due principali sfide che la Comunità internazionale è chiamata ad affrontare, e per le quali sono imperativi lo sforzo e l'azione globali: contrasto al terrorismo e lotta al surriscaldamento globale, entrambi gravi minacce alla pace e alla sicurezza internazionali. Fin da questa prima giornata è emersa chiaramente la necessità che la Conferenza possa concludersi con l'adozione di un'Intesa globale il più possibile concreta, condivisa e di prospettiva; un Accordo che possa mettere insieme i Paesi più distanti fra loro anche sul piano geo-politico, in un obiettivo ambizioso mai raggiunto prima d'ora. Nel corso della mattinata i Capitani Reggenti hanno avuto l'occasione di salutare e intrattenersi brevemente con il Presidente Obama, con il Principe Alberto di Monaco, con il Premier Renzi e con il Segretario di Stato Vaticano Parolin. La Reggenza ha altresì preso parte al pranzo ufficiale su invito della Presidenza della Repubblica Francese al fianco dei Capi di Stato intervenuti. A rappresentare la

Repubblica di San Marino all'inizio dei lavori, anche il Segretario di Stato per l'Ambiente, Antonella Mularoni, che è intervenuta in plenaria con un proprio discorso.

I vertici della Repubblica all'apertura del Giubileo Straordinario della Misericordia

La Reggenza ha partecipato all'inaugurazione del Giubileo Straordinario della Misericordia, voluto da Papa Francesco, interrompendo la scansione temporale dei 25 anni. Un evento straordinario partito l'8 dicembre, anche se il Santo Padre aveva già spalancato la Porta Santa di Bangui, nel Sud del Pianeta, nel corso del suo ultimo viaggio nella Repubblica Centrafricana. Accompagnata dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Pasquale Valentini e dalle Delegazioni accreditate presso la Santa Sede e presso il Quirinale, la Reggenza ha assistito in Piazza San Pietro all'apertura della Porta Santa, che porta con sé il messaggio che il Santo Padre vuol imprimere all'Anno Giubilare, sul quale alte sono le attese e le aspettative del mondo cristiano e non soltanto. A tal riguardo, è la Misericordia l'architrave che sorregge tutto il magistero di Papa Francesco, ed è proprio la Misericordia che sarà al centro dell'Anno Santo ed il motore per consentire un vero cambiamento culturale. Attraverso la propria partecipazione, la Reggenza vuole te-



stimoniare la vicinanza del Popolo Sammarinese e sua personale a questo evento che ha requisiti di eccezionalità, non soltanto per la collocazione temporale, bensì per la connotazione impressa dallo stesso Pontefice, che ad esso attribuisce caratteri di apertura, di universalità, di comunione e di condivisione con l'altro attraverso l'auspicio di un'opera incessante di misericordia e di carità.

Maxipetizione per la protezione della natura

È partita ufficialmente martedì 1 dicembre 2015 sulla piattaforma di *Change.org* la campagna internazionale di sottoscrizione della **Maxipetizione in dieci punti rivolta ai Capi di stato e di Governo di tutto il mondo**

La campagna è stata promossa da Unipax, NGO associata al DPI delle Nazioni Unite,

Continua da pag. 27

www.unipax.org e durerà per tutto l'anno 2016. Nell'iniziativa si stanno progressivamente coinvolgendo decine di migliaia di associazioni di tutto il mondo attive nel campo dei diritti umani.

La Maxi petizione dimostra la nostra ferma volontà di cambiamento e il nostro impegno affinché si affrontino i **gravi problemi che affliggono l'umanità** a causa dell'ottusità e dell'egoismo di pochi e dell'indifferenza di molti: dalla protezione della natura alla democratizzazione dell'ONU, dalla riforma del sistema bancario alla trasparenza amministrativa e finanziaria, dal disarmo al dialogo interreligioso, dal diritto al lavoro all'avvio di una nuova economia etica internazionale, dall'educazione interculturale alla deontologia dell'informazione.

Attraverso la Maxi petizione chiediamo che l'ONU e gli organismi internazionali vengano messi in condizione di imporre e far rispettare regole globali nell'interesse di tutti i popoli.

È importante firmare tutte e dieci le petizioni se vogliamo evitare che il pianeta piombi nel caos più completo.

La prima delle 10 petizioni riguarda proprio la **Protezione della natura e la prevenzione delle crisi ambientali**. Abbiamo purtroppo preso atto che a livello globale proseguono le gravi forme di sfruttamento, di saccheggio e manomissione dell'habitat naturale e che a causa della insostenibilità dell'attuale trend di sviluppo è previsto, entro la metà di questo secolo, un collasso dell'ecosistema dagli esiti imprevedibili. Come peraltro sta emergendo dai lavori della COP-21 è evidente l'assoluta inefficacia degli accordi in materia finora stipulati tra Stati per la mancanza di istituzioni democratiche internazionali in grado di far rispettare da tutti delle regole nel comune interesse.

Per questo nella petizione chiediamo ai Capi di Stato e di Governo di tutto il mondo di rendere quanto prima operativo nell'ambito del

Sistema ONU un "Consiglio per la Sicurezza e la Sostenibilità Ambientale" dotato di un adeguato "Comitato Scientifico" e di promuovere finalmente la realizzazione di una "CORTE INTERNAZIONALE PENALE CONTRO I CRIMINI AMBIENTALI" da rendere operativa quanto prima sotto l'egida dell'ONU.

San Marino al 22° Consiglio OSCE



Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Pasquale Valentini, accompagnato dal Direttore degli Affari Politici, Federica Bigi, e dall'Ambasciatore Elena Molaroni ha partecipato a Belgrado, in Serbia, al 22° Consiglio Ministeriale dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), al quale prenderà parte.

Nella due giorni di lavoro, i Ministri si sono impegnati in una discussione costruttiva sui temi dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conduce al terrorismo, sulla solidarietà e la cooperazione, e sul ruolo dell'Organizzazione nella de-escalation dei conflitti protratti, in particolare quello ucraino.

Il Presidente in esercizio dell'OSCE – il Ministro degli Esteri e Vice Primo Ministro serbo Ivica Dačić – ha auspicato che da Belgrado possano diramarsi messaggi positivi, a riconferma dei principi dell'OSCE e degli impegni già intrapresi, allo scopo di migliorare la sicurezza nella Regione, rinvigorire l'Organizzazione e fare fronte alle minacce crescen-

ti del terrorismo, così come alle sfide della migrazione di massa che caratterizzano la nostra quotidianità.

Il Segretario Valentini in visita ufficiale in Georgia

Il 19 novembre scorso è iniziata la Visita Ufficiale del Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Pasquale Valentini, a Tbilisi, in Georgia, su invito del Ministro degli Affari Esteri, Giorgi Kvirikashvili. Il Segretario di Stato Valentini, era accompagnato dal Direttore del Dipartimento Affari Esteri, Dario Galassi. In mattinata c'è stato un colloquio politico con il collega georgiano e, a seguire, il Presidente del Parlamento, David Usupashvili, e il Primo Ministro, Irakli Garibashvili, nonché il Presidente della Repubblica della Georgia, Giorgi Margvelashvili. La visita, che si inquadra nell'ambito della relazione ultraventennale fra i due Stati, oltre alle occasioni di incontro politico, dovrà favorire la conoscenza della realtà culturale ed economica georgiana per approfondire le tematiche di comune interesse e gli ambiti di collaborazione. I due Paesi hanno già sottoscritto, nel 2012 e nel 2013, un accordo contro le doppie imposizioni e uno in materia turistica. Nell'occasione è stato firmato il Memorandum di Intesa tra i due Ministeri degli Esteri ai fini dell'istituzione di un meccanismo di consultazione politica e di cooperazione nel più ampio contesto multilaterale, avvalendosi delle rispettive sedi diplomatiche e consolari accreditate presso Stati e Organizzazioni Internazionali.



Caro abbonato, anche quest'anno diamo avvio alla campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, nel corso del 2015. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare? Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.